Anno XXVIII. 24 Novembre 1901. Num. 47.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

KODAK

fotografia è per chiunque un passatempo dilettevole e può essere imparata da ognuno in pochi minuti. NON OCCORRE più un laboratorio oscuro. NON OCCORRONO precedenti cognizioni della fotografia. I Kodaks si caricano alla luce del giorno: I Kodaks sono leggieri, eleganti e si raccomandano specialmente alle Signore, ai Ciclisti, Touristi, ecc. Kodaks per ragazzi, per chiunque. — Prezzi da L. **7** in più.

Presso tutti i negozi d'articoli per fotografia. Catalogo illustrato gratis e franco di porto.

SOCIETÀ **KODAK** 10, Via Vittorio Pisani 24, Corso V. Emanuele. MILANO

Ricompense di 16.600 f. Sette Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO

APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBBRIFUGO

contro la *Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci*, ecc.

PARIS : 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques. 771

EAU de SUEZ *Dentifrice Antiseptique*

guérit et conserve les dents

POUDRE et PATE DENTIFRICES

EUCALYPTA, Eau de Toilette Hygiénique

DÉPOT GÉNÉRAL : 14, Rue de l'Echiquier, PARIS

Campioni posti a disposizione dei signori Medici

30 ANNI DI SUCCESSO — LE UNICHE GENUINE

OBESITÀ

TRATTAMENTO RADICALE COLLE

PILLOLE di RIDUZIONE di MARIENBAD

del Dr SCHINDLER BARNAY

Consigliere Imperiale e Medico Primario dell'Ospizio Principe Ereditario Rodolfo a Marienbad

IN TUTTE LE FARMACIE — RIDUZIONE di MARIENBAD

A. MANZONI & C. MILANO, 30 A

SETA

nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.

Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.

Unione delle fabbriche di seterie

ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).

Fornitori brevettati delle corti reali.

MACCHINE PER **CALZE** E **MAGLIERIA**

GIOVANNI CONTI

MILANO, Foro Bonaparte, 36

Catalogo illustrato gratis

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico

ANGELO LONGONE

Rodolfo nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di Piante da frutta e d'imbocchimento, Getsi, Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

LA SALUTE DELLE DONNE

Apiolina Chapoteaut

(Non confondere con l'Apiolo)

È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzato dai medici; provoca e regolarizza il **FLUSSO MENSUALE**, impedisce i **RITARDI**, le **SOPPRESSIONI**, come pure i **MAL DI TESTA**, le **IRRITAZIONI NERVOSE**, i **DOLORI DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compromettono tante la salute delle Donne.

PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

RIMEDIO SOVRANO NELLE AFFEZIONI CATARRALI

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.

indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per **Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.**

La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo

VESTITI e MANTELLI IGIENICI

BREVETTATI STABILIMENTI

STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO

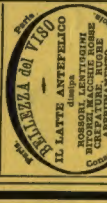
CONFEZIONI SPECIALI PER RAGAZZI - PER SIGNORE PELLICCIOTTI, ecc., ecc.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

ONORIFICENZE

Medaglie d'oro Premi Speciali

Venezia E. I. 1897-98
Milano Sport 1900
Napoli Igiene 1900
Parigi Sta. Comm. 1900
Parigi Univ. Confezioni 1900
Parigi Univ. Tessuti 1900
Parigi intern. 1900
Grand Prix con Medaglia d'oro.



LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

SPECIALITÀ DELLA DITTA

GIUSEPPE ALBERTI

BENEVENTO

RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO

VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

OVA MILANO

Gran Caffè e Ristorante di Primo Ordine

CONFETTERIA

Servizio speciale di cene dopo i teatri

Nuovo Salone per Balli e Soirée.

COMINI, BUSSI e C., proprietari.

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas

"TRIPLEX"

Economia 50 %

Catalogo gratis

! Guardarsi dalle contraffazioni !

Depositi in tutte le città.

Deposito generale CARLO GLOCKNER, Milano, via Manzoni, 46, ang. via Spiga.

D.O.M † D.O.M

BENEDICTINE

La Meilleure des Liqueurs

Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons

Se trouve partout

D.O.M † D.O.M

per supplire al Busto

Forma perfetta al corpo

Assoluta e costante comodità nel portamento

Facilmente lavabile

Bacchette rimovibili.

Unica esclusiva degli originali Platinum Anti-Corset presso

RAGAZZINI SCHOSTAL MILANO.

Antica Fabbrica

CARABBA

MANDOLINI e CHITARRE

franche di porto a domicilio ed a veri prezzi di fabbrica.

Chiedere con cartolina postale Catalogo illustrato gratis a BARELLI e CARABBA — Catania.

MALATTIE DI CUORE

APOPLESSIA VESCICHIAIA-ALCOLISMO

GUARISCE COLLE PAROLE DI CENTO MARINONI

NEGOZIO DI TUTTE LE FAMOSE TINTURE BRANDI LE PIÙ CELEBRI LE CHIEDERE ONDE NON SIA DATA PREFERENZA AD IMITAZIONI

S.te MIGLIAIO SEMIRAMIDE del **A. G. BARRILI.** Una Lira.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

Calvizie

precoce, forfora, caduta dei capelli, barbizie, ecc. rivolgersi alla vitalità, il cui successo è sempre comprovato. Opuscolo spiegativo gratis contro rimessa biglietto da visita al Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo FIRENZE - Piazza Cavour, 6 - FIRENZE

Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA

Tintura Acquosa di Assenzio

DI

Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata abbita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.** Prendesi schietta o all'acqua Selta.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

Da L. 6 a 225

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Cl. Reale, 7

TRITA CARNE

d'ogni qualità per diminuzione carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. Insaccatrici per salami. Grattagie a macchina. Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per lavoro. Macina-pepe e caffè. **Catal. Coltelleria** *gratis* verso biglietto visita con iniziali **C. C.**

Fratelli Branca di Milano

sono i soli che posseggono il vero genuino processo del

FERNET-BRANCA

tonico, corroborante, digestivo

— GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

SE I VOSTRI CAPELLI CADONO

usate il MERAVIGLIOSO **PETROLIO THOMAS** Bottiglia L. 2 per posta L. 2,80.

Vendonsi in Torino: Farmacia dal Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Yost, Uselli; Genova, Vencesco e Ved. Casarotto; Roma, Serini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Parenzan.

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non infligge mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. — **Bottiglia L. 3** *per posta L. 3,60.*

Adolfo Giannini

PISTOIA

PRODUTTORE ESPORTATORE

VINI-CHIANTI

SOMMARIO DEL NUMERO 47:

TESTO:

Corriere Teatrale (Perosi, Verga, Bracco) . . . . . *Laporello.*
Le frasi fatte (a proposito del divorzio). . . . . *A. Setti.*
Un dipinto Leonardesco ad Affori presso Milano. . . . . *Diego Sant'Ambrogio.*
Divagazioni ed avventure d'un "milanes in mar" . . . . . *A. Panzini.*
L'eterna guerra del Sud-Africa.
La Settimana – Notorelle – Necrologio – Scacchi – Rebus – Sciarade.

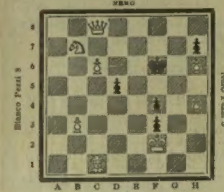
INCISIONI:

Napoli: La rivista pel genetliaco del Re. — I tamburi dei reggimenti di fanteria (doppia pagina) . . . . . *F. Matania.*

Transvaal: I prigionieri inglesi disarmati e spogliati dai Boeri. . . . . *R. Miseno.*
Milano: L'esecuzione del "Mosè" di Perosi a Santa Maria della Pace . . . *R. Salvadori.*
— — La Chiesa di Santa Maria della Pace restaurata per i concerti di Perosi. . *fotografie Montabone.*
I quartieri italiani a Tien-tsin (5 disegni) . . . . . *fot. Barbellini Amidei.*
La Vergine delle Rocce, di Leonardo, ad Affori (a disegni) . . . . . *fot. D. Sant'Ambrogio.*
Asti: Lapide monumentale al senatore Isacco Artom . . . . . *fot. V. Ecclesia.*
Crema: Busto a Giovanni Bottesini . . . . . *fot. C. Bergami.*
La torre del prof. Berthelot a Meudon presso Parigi (a disegni) . . . . . *fot. V. Gribayedoff.*
Ritratti: Don Lorenzo Perosi . . . . . *fot. Montabone.*
— — Don Lorenzo Perosi e Arturo Toscanini . . . . . *da fotografia.*
— — Il generale Emilio Pallavicini . . . . . *fot. H. Le Lieure.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1260
di A. Giacomini, di Belluno.



Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1257:
(ALLOSCETTI)

BIANCO.	NERO.
1 C e6—f4	1 P d6—d5
2 D d3—d4+	2 R c5×d4
3 C f4—e6 matta	

con numerosissime varianti.

Solutori: Sigg. A. Marini, Biella; S. Fioravanti, Pirenze; Dilettanti Caffè Funtigun, Milano; Maria Scarpini, Bologna; chim. P. Labella, Isernia; G. Boscovich, Napoli.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

Rebus proverbio.

A SIOU

Ellio.

Sciarada alterna.

Non frutteti,
Non vigneti,
Certo in me tu mireral;
Troverai,
Mio lettore,
Solamente lo squallore!

Come l'onda,
Sitibonda
Sono ognor di cambiamento,
Un momento
Ti dirò
Immutabile non sto!

I tuoi lini,
Bianchi e fini
Nuovamente te li rende!
Non comprendo,
Letter colto,
Che non m'abbi ancor risolto.

Giulio Zangarini.

Monoverbo sillogistico. (3)

DIA

Aldo Arnoldi.

Metagramma.

Fior di gaggia.
Io son con l'o un nome maschilino:
Con l'e servo a indicar la giusta via.

Umberto Turio.

Monoverbo.

1. (4

TORTE

Brandimarte.

2. (5

D

Umberto Turio.

3. (3

CCO

Gaspare Nastasi.

Bizzarria.

Divengo degno di bella divina,
Tagliando, sol in due, una medicina.

Umberto Turio.

Monoverbo a pompa. (3)

SOLE

Umberto Turio.

Anagramma.

1.
Un vasto ambiente e italica città.

Elios.

2.
Per l'uno è l'altro necessario arnese.

Emmecomma.

Eau de Botot Dentifricio Superiore Scelgere la firma

Spiegazione dei Giuochi del N. 46:

Rebus dantesco:
DICONO E ODONO E POI SONO GIÙ VOLTE.
Inferno, V.

Monoverbo:
1. RISPETTO — ISPETTOR.
2. CESTINO — INCESTO.

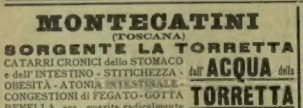
Anagramma:
1. ANTI - PI - R - IN - A.
2. A - D - E - LA - I - DE.
3. CON - C - ENTR - AR - E.

Scarto doppio:
PAROLA — PAOLA — PALA.

Monoverbo sillogistico:
Gli A, hanno i capelli bianchi, son canuti: dunque
CANUTI-GLI-A.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

LODEN-MAGNOLFI Chiedere Campioni e prezzi alla Ditta **ETTORE MAGNOLFI & C. - PRATO**
28 Medaglie d'oro in sei mesi. Filiali { ROMA, Corso V. E., 115-114. FIRENZE, Via Cerretani, 8.



DEPOSITO MILANO PRESSO **B. FINZI e C.** *Fabbriche Riunite* Portici settentrionali Piazza del Duomo.
Depositi in tutte le città principali d'Italia.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA L'UNICA e così rinomata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze vescicanti. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali proprietà questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. — *Per commissioni* vescicanti. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali proprietà questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. — *Per commissioni* **Antonio Lonegro - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

MONTECATINI (TOSCANA)
SORGENTE LA TORRETTA
CATARRI CRONICI dello STOMACO e dell'INTESTINO - STITICHEZZA - OBESITÀ - ATONIA INTESTINALE CONGESTIONI di FEGATO-GOTTA RENELLA, ecc., guarite radicalmente purgativa senza essere irritante, risveglia le funzioni digerenti. dall' **ACQUA** della **TORRETTA**
☞ **SI VENDE DOVUNQUE.**
Stabilimento aperto dal Maggio all'Ottobre - Opuste., istruz., tariffe, gratis e fr. a richiesta

ERNIE CLINICA SPECIALE per la cura radicale Via Fontana, 10, MILANO. Dott. Cav. A. PRETO (Scuola Bassini). Guarigione 10 giorni. Riceve in Corso Vitt. Eman., 29, dalle 14 alle 16.

EMORROIDI Guarigione certa delle e garanzia assoluta. Scrivere alla Ditta A. Dodero e C., Genova.

MARIA di F. DE BOISGOBEY. Un vol. in-16: L. 1 — *Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.*

POLTRONE PER MALATI ED INVALIDI CARROZZELLE DA PASSEGGIO PER ADULTI
A. PIERANTONI Via Belfiore BOLOGNA CATALOGO A RICHIESTA

ZAMPONE COTTO SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA **U. COLOMBINI BOLOGNA**
preparato in porzioni in scatole per **L'ESPORTAZIONE**
Scatola da circa 300 gr. (Una porzione) Cent. 60
» » » 150 » (piccola porzione) » 35
Per Salumificio a Vapore

CHAMPAGNE SARNA F. BALDI - BOLOGNA (CHIEDETELO OVUNQUE)

1-4.° migliaio
L'Assommoir di EMILIO ZOLA
Due vol. in-16: DUE LIRE.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo, sopprime il* **Copaibe, il Cubebe,** ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle rene come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome **PARIGI, 8, rue Vivienne,** ed la cifra le Farmacie. MIDY

GLI OLI SASSO SONO OLI VINICI PERFETTI
Garantiti di pura oliva.
Si spediscono in stagnate da chili 5, 15 e 25 artisticamente imballate, racchiuse in adatta cassetta.
AAA a L. 2.15, AA a L. 1.95, A a L. 1.75. Eccettuate a L. 2.45 il chilo netto. Merce franca di porto e d'imballaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 5, supplemento di L. 2. In barilotti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina vaglia di L. 10.80, 9.85, 9.10 e 11.80 rispettivamente. — GRATIS Cataloghi e Campioni.
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI — ONEGLIA.

TERZO ed ultimo VOLUME

La Resurrezione degli Dei

il romanzo di Leonardo da Vinci

DI

Demetrio MERESHKOWSKY

Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky

Volume Terzo, di 336 pagine in-16: DUE LIRE.

L'opera completa in tre vol. di compl. 1100 pag.: SEI LIRE.

Dello stesso autore:

La morte degli Dei (Il Romanzo di Giuliano l'Apostata)
2.° migliaio. — Un volume di 470 pagine: L. 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Spedizioni Colori Economiche di chili 4 e 8 franco di porto e imballaggio in tutto il mondo.

DESTINAZIONI	Peso netto	AAA	AA	Eccelsior
Colonia Eritrea - Tunisi - Goletta - Tripoli. . . .	Kg. 4	L.it. 10.60	L.it. 9.85	L.it. 11.80
	» 8	» 20.20	» 18.70	» 22.60
Svizzera	» 4	» 10.80	» 10.05	» 12.—
	» 8	» 19.20	» 17.60	» 21.80
Francia - Austria - Ungheria	» 4	» 10.80	» 10.05	» 12.—
	» 8	» 20.60	» 19.10	» 23.—
Germania - Belgio - Egitto - Serbia - Turchia . . .	» 4	» 10.90	» 10.15	» 12.50
	» 8	» 21.60	» 20.40	» 24.—
Danimarca - Olanda - Romania - Marocco. . . .	» 4	» 11.80	» 11.05	» 13.—
	» 8	» 22.80	» 21.40	» 25.—
Gran Bretagna - Russia - Senegal - Soudan . . .	» 8	» 12.20	» 11.55	» 13.50
	» 8	» 23.60	» 22.10	» 26.—
Argentina - Svezia - Norvegia - Colombia - Shanghai	» 4	» 12.55	» 11.80	» 13.75
	» 8	» 24.10	» 22.60	» 26.50

Pagamento da anticiparsi.
PER TUTTE LE ALTRE DESTINAZIONI CHIEDERE LA TARIFFA SPECIALE
Indirizzo: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

MORTADELLA

BOLOGNA - **FRATELLI NANNI** - BOLOGNA

TORTELLINI "IL NON PLUS ULTRA„ delle Minestre.

SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI**
"Fornitore delle R. C. d'ITALIA - MONTENEGRO - D'ORLEANS„
7, Via Cavaliera — **BOLOGNA** — 7, Via Cavaliera

TORTELLINI Il "NON PLUS ULTRA„ delle Minestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 47. - 24 Novembre 1901. Centesimi Cinquanta il Numero

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Tien-tsin. — INGRESSO AL COMANDO DELLE TRUPPE ITALIANE IN CINA. — POSTO ITALIANO DI POLIZIA CON GUARDIE INDIGENE.
(Disegno di R. Salvadori da fotografia del signor Amedeo Barbiellini Amidei).

Don Lorenzo Perosi e Arturo Toscanini.

CORRIERE TEATRALE

PEROSI - VERGA - BRACCO.

Il nuovo passo fatto da don Lorenzo Perosi verso la forma scenica, che insensibilmente lo attrae, è stato coronato da successo. Egli continua lietamente il suo cammino, sospinto da quell'aura di fortuna che lo salutò ancora fanciullo, ed ha il merito di non inebbriarsi agli applausi. Il giovane prete mostra di riconoscere che quegli applausi non sono sempre l'espressione dell'entusiasmo per l'opera d'arte, ma l'incoraggiamento a chi ascende grado a grado, accoppiando le doti naturali di un ingegno creatore ad uno studio paziente che gli permette di dar sempre meglio alle proprie idee la espressione evidente, vigorosa, affascinante. Mosè è la figura più monumentale del Vecchio Testamento; ma la sua grandiosità non scaturisce da un episodio, bensì da tutti gli avvenimenti della sua vita. Per ora, nel poema, od opera, od oratorio — come chiamarlo? — di Perosi, non vediamo che il Mosè dell'Esodo, in lui è solo il liberatore del suo popolo, e questo ci fa credere di non aver innanzi che la prima parte di un ciclo che dovrà fare riscontro a quello che il Perosi svolse, avendo a protagonista l'altra monumentale figura delle Sacre Scritture, Gesù Cristo.

Il futuro legislatore del popolo ebreo, si presenta al pubblico nel più soave momento della propria esistenza; quando all'esule s'apre ospitale la casa di Raguele, e lo avvolge l'amoroso sguardo di Sephora. Il prologo è tutto idillico e pastorale; incomincia con un preludio dell'orchestra, a cui s'unisce subito e s'intreccia alle agresti melodie, limpido il canto dei pastori e delle donne; e tutto il prologo si mantiene nella serenità di un ambiente pastorale in cui il maestro rivela tutta l'ingenuità di un'anima giovanile che s'apre alle esultanze dell'amore. Particolarmente ispirata è la chiusa, dove dal fascino di quel momento di suprema felicità, scaturisce, frase d'angoscia e di dolore, il pensiero del popolo che geme nella schiavitù. Anche la prima parte, *Il Roveto ardente*, ha un preludio orchestrale: ed è un sogno di dolcezza e voluttà più che un'estasi religiosa. Fin dal principio si nota così l'assenza di quella profondità mistica che qui dovrebbe imperare. È in questa parte che noi udiamo la voce di Jehova scendere dai bagliori accecanti dell'albero infiammato: ma quella che ascoltiamo non è la voce possente del Dio sterminatore, nè la voce misteriosa che scende dall'immensità dei cieli. È un canto grave, cadenzato, che fa pensare allo storico dei primi oratori Perosiani e qua e là a qualche frase che Arrigo Boito mette in bocca a.... Mefistofele. Mai come in questo episodio si rivela il contrasto fra il talento del compositore — talento indiscutibile — e i soggetti che ragioni estranee all'arte lo costringono a prescegliere. Per fortuna il libretto gli offre presto l'occasione di scendere dalle regioni superne, e di dare nuovamente espressione musicale a sentimenti umani. Udiamo le grida del popolo egiziano, sotto lo strazio dei flagelli, ed ecco la scena ispirata dell'immolazione dell'agnello. È un quadro dipinto con la finezza di un alluminatore; la grave declamazione del padre di famiglia contrasta col canto dei fanciulli intonato dai mezzo soprani, una melodia che sgorga luminosa e limpida come acqua sorgiva e si stacca dagli strazianti lamenti degli egiziani colpiti dal più tremendo dei flagelli, la morte dei primogeniti.... È la melodia dei fanciulli chiude il pezzo e questa volta è ripresa dai soprani, ottenendo un grande effetto di colore....

Fu a questo punto che scoppiò l'applauso entusiastico, e il pubblico volle ripetutamente vedere il maestro. Tutto l'episodio dovette essere replicato; e riudito non perdette nulla dei suoi incanti. Il Perosi ha trovato nelle parole e nelle situazioni dei sentimenti umani da vestire di suoni, e noi lo vediamo elevarsi ancora all'altezza delle più belle pagine della *Risurrezione* e del *Natale*. Tanto questo episodio come tutta l'ultima parte potrebbero passare direttamente dal salone di concerto alla scena lirica senza nè togliervi nè aggiungervi una linea. Parlando del libretto ho accennato alla teatralità dell'episodio ultimo *Il passaggio del Mar Rosso*. La musica gli conferisce una grande potenza suggestiva. Comincia con una romanza di Mosè schiettamente lirica, che si eleva nella limpidezza d'un crepuscolo mattutino. Attorno a lui le tende del popolo ebreo; e dall'anima del condottiero eletto dal Signore si espande il desiderio nostalgico della pace pastorale, che gli sorrise nel quieto asilo di Madian.... Ma ecco un confuso frastuono lontano: sono gli egiziani che stanno per sorprendere gli addormentati ebrei. Un furioso vento si leva.... gli ebrei si destano spauriti

Qual fragor reca il vento?
fragor d'armi e di carri,
di cavalli scalpito...

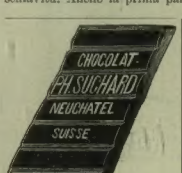
La musica dipinge mirabilmente l'ansia dei fuggiaschi; ma quale sarebbe la sua potenza sullo spettatore, se l'azione si svolgesse davanti ai suoi occhi!

Vigorosa si leva la parola incitatrice di Mosè; e con grande maestà l'orchestra intuona la marcia eroica che accompagna gli ebrei nel loro passaggio fra le acque divise del Mar Rosso. È un possente pezzo sinfonico che ha il suo riscontro in un altro vicinissimo che descrive lo scrosciare impetuoso delle onde che si chiudono sopra i sopraggiunti egiziani. V'è in questa pagina, nella quale il Perosi rivela il profondo studio della polifonia wagneriana, un effetto dei più suggestivi; il quadro della realtà balza fuori dall'impeto e dall'intreccio dei suoni evidente come una pittura. Questo brano rinnovò nel mio pensiero le sensazioni provate nel leggere una delle strofe più possenti del *Nicolatore* dello Schiller:

Fischian scrosciau fan strepito l'onde
Come fuoco che all'acqua si mesce,
Sprizza spuma, col ciel si confonde
Ogni flotto e fa un altro seguir,
Nè vuol mai quella furia cessare
Quasi un mar partorir voglia il mare.

Ma quella furia cessa, si calma, e nella serenità troppo violento scoppia l'inno di grazie del popolo ebreo al Signore.

Il *Mosè* è stato detta l'opera più organica scritta dal giovane sacerdote; ma il giudizio è frutto di quella benevolenza e di quella simpatia che circondia la sua operosa e trionfante giovinezza. Il *Mosè* rappresenta, come ho detto in principio, un altro passo verso una forma d'arte che il suo



Fot. Montabone di Fumagalli e Bassani.
Don Lorenzo Perosi.

genio prediliga, ma non è ancora quel passo decisivo che egli giustamente esita a fare. Lorenzo Perosi non è il musicista delle estasi sante, delle mistiche elevazioni; egli sente e sa esprimere le voci possenti della natura, le sofferenze ed i gaudii dell'uomo, e particolarmente egli comprende le anime ingenue e pure che s'avvicinano alla sua.

Il *Mosè* ha avuto la fortuna di un'esecuzione perfetta; quale forse mai non ebbero le altre opere Perosiane. Arturo Toscanini ha dedicato nella sua concertazione e nella direzione tutto il suo ingegno e la sua coscienza, e ha trovato nel maestro dei cori, il Venturi, un intelligente collaboratore.

Interpreti principali furono tre artisti di cartello: il Sammarco, un baritono dalla voce limpida, sicura, insinuante; la Pinto, che rammentiamo ancora quale impareggiabile Isotta, alla Scala; il Luppi, un basso dalla voce poderosa.... e pur buoni nelle loro piccole parti si mostrarono i tenori Mannucci e Tronti. I cori erano in parte formati da elementi insoliti, cioè da distinte signore e signori, tutti colti musicisti, che da qualche tempo si sono riuniti a formare una Società Corale Internazionale. Immaginarsi quanta buona volontà e quanto ardore misero nell'interpretare le intenzioni del compositore e del concertatore! Si presentarono davanti un pubblico imponente. Sotto le vôlte maestose della Chiesa della Pace che il buon gusto di due gentiluomini milanesi, i fratelli Bagatti-Valsecchi, restituirono alla purezza di linee di tempi lontani — trovando persino modo di nascondere le lampadine elettriche in lumiere di arcaica semplicità — si raccolse la sera della prima esecuzione tutto il pubblico delle grandi occasioni.

Lo stesso pubblico aveva assistito la sera prima ad un'altra di quelle rappresentazioni che si è convenuto di chiamare battaglie dell'arte; perchè manca ad esse talvolta la serenità e la calma del giudizio; e domina la passione.... come nelle vere battaglie. Al teatro Manzoni Giovanni Verga, presentò in quella sera al pubblico due bozzetti assai diversi per ambiente, ma collegati insieme da un pensiero artistico.... Egli si propose di presentare l'amore e la gelosia, prima nell'ambiente campagnuolo, dove le passioni hanno conservato la selvaggia spontaneità originale; e poi nell'ambiente elegante, aristocratico, frivolo, dove tutto è superficiale, dove l'amore è una commedia, la gelosia un gioco di spirito.

La caccia al lupo è il quadro campagnolo. Nel casolare di compare Lollo si svolge con rapida concisione l'eterno dramma a tre. In una notte di bufera, compare Lollo, picchia alla porta di casa sua. Mariangela, confusa, mezzo discinta, corre ad aprirgli. Ella aveva ricevuto in quella notte Bellamà, l'amante; ed ora l'ha nascosto in cucina. Lollo lo sa, ma vuol assaporare il piacere della vendetta, e potrebbe freddarlo subito col fucile che ha in pugno; e poi vuol avere dei testimoni.... Eccolo dunque tormentare la moglie con parole misteriose, con passi verso la legnaja che la fanno allibire; e col racconto di una caccia al lupo, progettata per quella notte, facendo sì e no capire chi sia quel lupo da prendere in trappola; eccolo minacciare col fucile, quando il vento spegne la lampada, nel timore che l'amante abbia da sfuggirgli nell'oscurità.... Poi Lollo esce dopo aver chiuso a chiave la porta; cioè dopo aver chiuso in trappola la donna coll'amante — il lupo. — E l'amante esce dalla legnaja e s'avvia per andarsene.... ma la porta è chiusa.... Bellamà mostra di non sgomentarsi e vuol calmare le disperazioni della donna. "Zitta.... son qua io „. Ma poi come un lupo in gabbia, corre all'inferriata, e tenta invano di scuoterla, corre alla porta.... È in trappola, è in trappola.... Comincia a persuadersene, comincia a comprendere...; e l'istinto della vita lo rende furioso, lo rende feroce.... "difendimi, difendimi!„ implora la donna. Ma l'uomo vile, l'uomo imbestialito non le dà retta. Vuol fuggire, vuol salvarsi.... che gli importa di lei?... e si arrampica per sfuggire dal tetto. Mariangela si aggrappa alle sue gambe. "E io?... e io?„ grida. I due s'avventano l'un contro l'altro in un impeto di selvaggio furore.... si accusano, imprecano, malidicono.... Bellamà solleva la sedia sulla testa di Mariangela Ella grida "Ajuto! Aiuto!„ La porta s'apre entra Lollo. Bellamà fugge in leguaja.... e Lollo chiamando i suoi compagni che lo seguono, "Entrate, — dice, — quello che cercate è qui.... „ e cala la tela.

È un frammento di vita portato sul palcoscenico, con tutta la verità dei caratteri, con tutte le crudezze della realtà. Tre personaggi, tre tipi ben distinti, ben delineati nella loro fisonomia esteriore, nella profondità della loro anima. È un dramma che fa pensare ad uno studio anatomico: che mette a nudo le più ascose fibre del cuore umano. La viltà è uno spettacolo rivoltante e per questo fu ardimento di Giovanni Verga, il presentarla schiettamente al pubblico senza palliativi, senza scene di preparazione, brutalmente. Qualche abitudinario, legato alle vecchie *ficelles*, alle formule dei soliti drammi, ne fu urtato, ma la grande maggioranza compresse, ammirò e battè le mani con calore.

La caccia alla volpe si svolge in tutt'altro mondo, e sta tutta nelle parole che il personaggio principale, donna Livia, dice ad uno dei suoi spasimanti; il più fortunato.

"Bisogna a maggior gloria vostra.... e mia che mi vediate desiderata e insidiata dagli altri e io sappia che ciò non vi fa nulla.... proprio nulla.... in apparenza soltanto.... come in apparenza deve importare a me di chi mi fa la corte.... Così a poco a poco arriviamo al punto in cui siamo.... a correr dietro.... propriamente come alla caccia, e a giuocare d'astuzie per difendere il nostro amore.... „

Si tratta infatti d'un giuoco d'astuzie fra due giovanotti attorno ad una bella donnina di spirito; un di quei giuochi che un tempo si chiamavano proverbi.

Quelli del Musset, che fu il maestro del genere, si prestano poco alla scena; così anche questo del Verga, perde sulla scena l'evidenza e il brio, che lo fanno apprezzare alla lettura.... Difficilmente il pubblico di un teatro può seguire un dialogo fatto tutto di reticenze e di sottintesi, e così tanto a Milano quanto a Torino, dove i due lavori del Verga furono dati nella stessa sera, la *Caccia alla volpe* non piacque....

Non è forse il genere che più risponda al talento drammatico dell'autore di *Cavalleria Rusticana*. Ma è anche questo nella natura umana di lottare contro le tendenze del proprio talento. Non vediamo Roberto Bracco, che nella commedia frivola ed elegante ha creato un capolavoro *Infedele*, dedicarsi faticosamente al dramma sociale? A Trieste la compagnia Talli-Grammatica rappresentò un suo dramma dal titolo Tolstoiano: *Sperduti nel buio*, ove si narra la vita di disonore e di dolore di un povero giovane cieco, suonatore ambulante, e di una ragazza trascinata dagli avvenimenti alla perdizione. Il successo del lavoro fu contrastato. Pare che il pubblico si sia trovato anche lui.... sperduto nel buio.

Leporello.

LE FRASI FATTE

(a proposito del divorzio).

Io leggevo giorni sono due articoli di un autorevole giornale veneto diretti a combattere il divorzio come *istituto* e non come *disegno di legge*, e meditavo sulla sorte che hanno tutte le più grosse questioni d'indole sociale e politica di avere, cioè, intorno a sè un corredo obbligatorio di frasi fatte, con le quali gli uomini credono di combatterle o di propugnarle.

Intorno al divorzio io non vorrei dir qui il mio pensiero per oggi. Certo io non intendo di spezzare una lancia in pro del progetto nè contro. Non accennerò nemmeno alle voci che corrono sulla probabilità della sua reiezione o del suo accoglimento. Credo che se il presidente del Consiglio si proponesse di condurlo in porto, nessuno meglio di lui saprebbe riuscirvi.... Ma io voglio solo qui considerare imparzialmente il modo di ragionare di taluni e il loro metodo logico.

Sul tema del divorzio le due *frasi fatte* — più solenni, rebaantì, *sensazionali* sono queste: esso perturba le coscienze — esso aumenta la immoralità dei popoli!...

Se non che le frasi fatte hanno questo di piacevole: voi le potete ritorcere contro l'avversario preponendovi una semplice particella negativa. Dite che il divorzio *non* perturba le coscienze e *non* accresce, ecc.... e voi avrete vinto il vostro illustre contradditore.... Egli non può dimostrare la sua tesi; voi invece potete dimostrare la vostra.... e concretarla così: il divorzio resta.... un *desiderio* per i conjugi infelici e una cosa *inutile* per chi è contento della propria unione!...

*

Perturba le coscienze!... Veramente la frase racchiude un'idea consequenziale: la idea genetica è questa: il popolo non è preparato pel divorzio! Altra frase *fatta* anche questa, e che in bocca ad un oratore fa un effettone!... Si confà a qualunque questione, si adatta a qualunque polemica, serve a qualunque uso.... come certi *ulstere* dei fratelli Bocconi!... L'avversario vi dirà il contrario; voi insistete sul vostro punto; entrambi vi arrovellate per dare una dimostrazione come che sia della tesi.... e non farete che una inutile logomachia, senza addurre un fatto, un argomento convincente. E tutto ciò perchè la frase fatta si presta difficilmente a una dimostrazione!

Guardate: la legge sul divorzio — si dice — perturba le coscienze. Come si produce questo turbamento? Cosa significa turbare una coscienza? Coscienza equivale a conoscimento di sè medesimo e delle proprie azioni, oppure cognizione di qualche verità speculativa. Ebbene, in materia di divorzio una legge che lo sanzioni non fa che dire ai consociati: d'ora in avanti il matrimonio non è più indissolubile, ma in certi dati casi — e solo in questi pochi casi — il matrimonio può annullarsi.

Credete voi che per udir questo, un uomo civile debba sentirsi uno scompiglio, un'alterazione, una commozione dell'anima? O si tratta di celibi, e per loro il divorzio non fa che agire come stimolo ad accasarsi, perchè pensano che un'unione legittima può anche *in certi casi* rompersi, e tornare così dallo stato di connubio a quello.... di un secondo celibato!... O si tratta di sposi felici (felicità, si intende, relativa) ed essi non pensano al divorzio. O, infine, si tratta di infelici, e questi sperano nel divorzio come in un salvatteggio e in una redenzione.

Non è possibile intendere come una legge siffatta possa turbare gli animi. Tutte le leggi — allora — sono perturbatrici! Il codice penale — io lo ricordo — turbò tutte le coscienze.... dei delinquenti!... La nuova legge sul procedimento sommario, andata in vigore il 1.° ottobre, non ha rotto i sonni agli avvocati e ai magistrati, così a lungo abituati alla *routine* del vecchio codice?... La legge sanitaria non ruppe la quiete.... di tante coscienze farmaceutiche, mediche e veterinarie?... Ma lo stesso codice civile deve avere scompigliate ben molte coscienze, esso che instaurava in Italia il matrimonio civile!... Eppure non ve ne è segno nella storia, e vi è ragion per credere che anzi tutto procedesse come prima, tanto è vero che molti, moltissimi cittadini finsero di non accorgersene.... e il connubio a rito religioso continuò parallelo a quello con rito civile.... come se il nuovo codice avesse riguardato.... la requisizione dei quadrupedi!...

E notate che allora la riforma introdotta col codice era ben più importante. Si stabiliva che il matrimonio religioso.... non era un matrimonio, e che il codice civile lo regolava e lo sanzionava. Eppure la ruina della società non venne, nè la coscienza nazionale fu turbata. Protestarono alcuni credenti, ma la legge fu accolta dai più e oggi se ne riconoscono i vantaggi.

Oggi, come ho detto, si vuol conseguir molto meno. Si domanda di scriver nel codice civile un determinato e ristretto numero di casi pietosi, nei quali il matrimonio può essere annullato in nome della morale, del sentimento sociale, del benessere delle famiglie, che è quello dello Stato.

*

Se non che — e qui sta il punto vero della questione — il turbamento preteso dovrebbe avvenire nelle *coscienze.... religiose*. La Chiesa non vuole che l'uomo separi ciò che Dio congiunse.

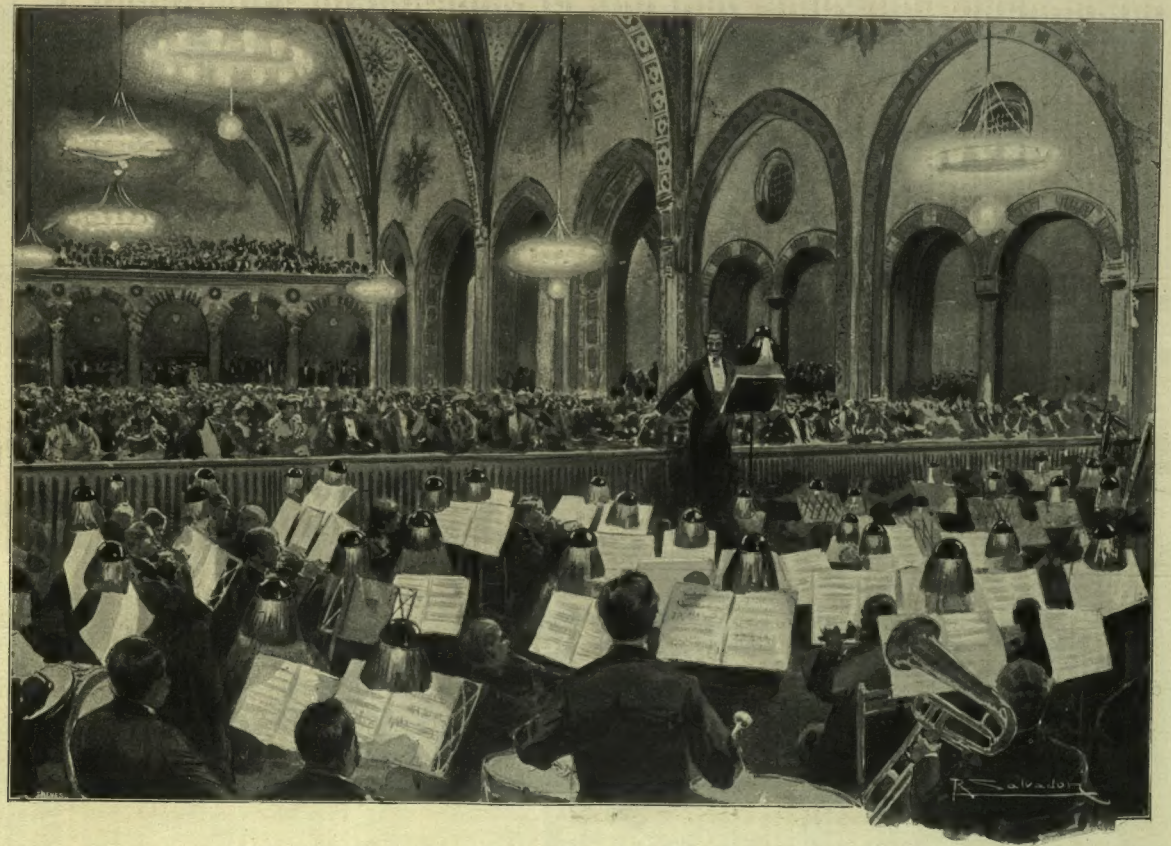
Lasciamo le considerazioni secondarie e lasciamo pure l'argomento portoci dalle Sacre Scritture ove il divorzio sarebbe piuttosto consigliato che condannato. Guardiamo solo alla storia.

È vero o non è vero che la Chiesa ha riconosciuto in altri tempi il divorzio e l'ha sanzionato?

Non credo possibile una risposta negativa. Basta ricordare, per i tempi lontani, il divorzio di Carlo Magno da Ermengarda, per i tempi vicini,

La vera "High life„ ha il dovere di adottare tutt'uccelli che di più sterminazionale produce. I famosi *Liquori Bertea*, gli unici che conseguirono a Parigi il "Grand Prix„ nel 1900, debbono figurare pertanto sul buffet di ogni famiglia signorile.

Milano. — La Chiesa di Santa Maria della Pace restaurata e convertita in Salone Peroni (fotografie Montabone di Fumagalli e Bassani).



Milano. — L'esecuzione del "Mosè" di Don Lorenzo Perosi a Santa Maria della Pace (disegno di R. Salvadori).

quello di Napoleone da Giuseppina. In mezzo vi è una serqua di altri divorzi celebri, e molti non celebri ma pur prossimi a noi.

Ed io, alieno dal malignare, non rintraccerò le ragioni di questi molteplici annullamenti, nè ricorderò il dono delle *Legazioni*, nè quello di Fontainebleau.... Ma io voglio soltanto fare questa semplice considerazione. Se la Chiesa ha concesso dei divorzi, non può più combattere il divorzio come istituto. O è vietato assolutamente dai sacri canoni — e allora non lo si doveva concedere mai. O non è vietato — e allora non si inalberi se l'Italia cattolica vuol fare ciò che hanno fatto la cattolicissima Francia e il cattolicissimo Belgio.

Si dirà che vi sono casi speciali in cui il divorzio può ammettersi.

— E noi accettiamo la affermazione e diciamo: non parliamo dunque più di perturbamento di coscienze: vediamo se i casi in cui lo vuol ammettere il legislatore italiano siano bene o mal scelti, bene o mal precisati; ma non si gridi l'anatema contro il divorzio, perchè, voi Papato, l'avete ammesso, riconosciuto, sancito. Lo Stato non vuol punto entrare in sagrestia; ma non vuole nemmeno che la sagrestia detti le sue norme allo Stato. Se voi non avete perturbate le coscienze pur accordando il divorzio a persone che dovrebbero dar norma agli altri come reggitori di popoli, non sdegnate se lo stato laico, *senza distinzioni di classi*, lo vuol concedere a chi lo domanda per ragioni gravissime.

E sotto l'aspetto pratico questo preteso perturbamento è fantastico. — O i coniugi infelici sono così credenti da non voler andar contro alle prescrizioni ecclesiastiche — e allora per essi la nuova legge sarà una parola vana e non si varranno del codice civile: ecco tutto. La loro infelicità matrimoniale continuerà a maggior gloria di Dio, ricoondata dalle benedizioni della Chiesa e sorrisa dalle gioconde promesse dell'*al di là*.... — O i coniugi infelici sono ligi più al codice civile che ai dogmi della Chiesa.... — e allora si varranno, potendo, delle leggi patrie per migliorare le condizioni della loro esistenza terrena.

Ma in un caso o nell'altro non veggo perturbamento di sorta. Anzi direi che pur volendolo, non si riuscirebbe a conseguirlo, perchè non violandosi la libertà individuale ognuno può accomodarsi la soma come meglio gli piaccia.

Anzi il divorzio non rappresenta che una valvola di sicurezza. E si ha un bel parlar contro. Una casa in cui la convivenza sia impossibile diventa un ambiente più disastroso, più *turbativo*, più immorale per i figli, più dannoso per lo Stato, più deletorio per le *coscienze* che non una casa ove il ciclone del divorzio abbia cambiato faccia alle cose....

*

Resta l'accusa di aumentare la pubblica immoralità.

Certamente una legge sul divorzio male ideata può produrre quell'aumento. Ma non è il divorzio che lo produce: è la legge. La famiglia è la cellula sociale. Il divorzio scompone questa cellula. Se con una legge improvvidente voi rendete facile a chiunque il rompere e scomporre la famiglia per futili motivi, per dissidii intimi di poco momento, per incompatibilità spesso transeunti, si arriverà presto a turbare la compagine dello Stato e a creare l'immoralità temuta. L'egoismo individuale trionferà, saranno rotti molti ritegni al far bene, si condurranno a perdizione i figliuoli privi di guida e di freno, si sperderanno forze fattive di civiltà, si torrà alla donna lo schermo della famiglia in cui si migliora, si completa, si rende utile e sostiene e nobilita la dignità sua. Una legge sul divorzio non dovrà mai dimenticare che le statistiche ci dicono che la maggior parte delle donne e degli uomini preferiscono il vincolo del matrimonio al celibato! Una curiosa tabella fatta dal Mayr ci insegna che la proporzione dei coniugati nelle classi di età fra i 41 e i 50 anni, varia all'incirca dai ⅔ a più di ⅘ (84 %).

Or bene se in Italia si dovesse ammettere, come in certi Stati, che per ottenere il divorzio basti il domandarlo, egli è certo che l'immoralità aumenterebbe. Ma se la nuova legge limita a pochi casi la possibilità dell'annullamento del connubio, allora il divorzio è *un rimedio* a un *male*, non un *fomite di male*. La cellula sociale è malata, e si disgrega. La nuova legge non farebbe che riconoscere questo disgregamento irremediabile e dare a due esseri infelici la possibilità di ricostrurre altre cellule.... Le leggi scoperte dal Virchow per le cellule organiche si possono adattare alla famiglia umana. La famiglia soggiace anch'essa a certe date malattie. Molte volte sono curabili e l'organo riacquista il vigor suo, il suo ricambio, la sua funzione. Altre volte non v'è rimedio possibile. O perchè non dovrà allora esser permesso di eliminar l'organo per salvar il resto?

Ma io voglio restare sulle generali. E domando solo che per combattere il divorzio come istituto ideale non mi si citi un aumento di immoralità desumendolo dalle statistiche.... penali. Cosa possano dirci nei riguardi del divorzio in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, nell'impero Austro-Ungarico, in Francia, negli Stati Uniti d'America? Bisognerebbe trovare il *quantum* di immoralità attribuibile alla legge sul divorzio; non il *quantum* attribuibile ai fattori ordinarii della delinquenza e della corruzione pubblica. Ciò non si può fare. Ed ecco come la *frase fatta* resta nel limbo.... dei pistolotti rettorici!

Ma poi chi sarà quel *latino* che potrà dire e dimostrare che i costumi coniugali di Germania, d'Inghilterra, del Belgio siano peggiori che da noi?... Non certo Guglielmo Ferrero che con occhio d'aquila ha studiato nell'*Europa giovane* le differense specifiche tra le due morali: non gli uomini pratici che hanno messo la mano sul polso dei popoli e ne conoscono i battiti.

E allora, dopo ciò, cosa resta? L'esperienza levataci contro le paure dei *bigotti* del matrimonio. Essa dice e grida e proclama che le nazioni ove il divorzio vige sono oggi alla testa della civiltà. O non basta questo a mostrare che il *perturbamento*.... è nelle vostre teste, e l'immoralità.... è nelle vostre pauro?...

A. Setti.

NOTERELLE.

LA RESPONSABILITÀ DELLA STAMPA. In una lettera del conte E. di Sambuy pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, troviamo queste giustissime osservazioni:

" .... Esagero forse affermando che in oggi non si può più lasciare un giornale sul tavolo, in famiglia, tant'è cresciuto il mal vezzo di narrarvi aneddoti scandalosi, empiendo le cronache di fattacci raccolti per ogni dove, al solo scopo di acquistar lettori solleticando una malsana curiosità?

" E quei perfidi racconti non sono forse, malaugurtamente, redatti con parole crude e pericolose, che non si possono spiegare alla gioventù, quando — schietta ed aperta — ne chiedesse il vero senso? Peggio poi se certi fogli capitano fra le mani di quei giovani, o timidi o di carattere chiuso, che si peritano di chiedere spiegazioni, ma, farneticando sulle cose lette, ne suggono tutto il veleno e ne hanno corrotto cuore ed anima!

" Così stando le cose, qual'è l'uomo onesto, il padre di famiglia cosciente, l'educatore sagace, che non si preoccupi del male che la stampa fa alle nuove generazioni, non usando su di sè stessa, in nome della morale, una prudente censura, che scarti insorabilmente quanto può indurre al vizio od allontanare dalla virtù?

" Non sarà mai buon cittadino, e tanto meno patriota ardente, l'uomo guasto, che del piacere avrà fatto il suo ideale e che nell'egoismo avrà chiuso il cuore.

" Ho detto, e ripeto, che scorre in me la responsabilità della stampa nell'educazione civile della nazione.

" Chi mi sa dire le migliaia di suicidii che si devono deplorare pel solo fatto che se ne danno frequenti racconti coi più minuti particolari?

" E se che gli stessi giornali per lo più ammettono la *suggestione*; epperò dovrebbero sentire la responsabilità immensa e ponderosa che gravita su di loro.... "

ROMA E LE ALTRE CAPITALI. Da qualche tempo usciva a Roma un giornale umoristico col titolo ereditato dal famoso Tito Livio Cianchettini: *il Travaso delle idee*; ed ora una buona imitazione del nostro spiritoso *Fischietto*. La popolarità raggiunta in breve tempo dal *Travaso* lo ha indotto a diventar quotidiano. Troverà dello spirito tutti i giorni? Dà ragione a sperarlo, il vedere in capolista fra i suoi scrittori il sempre giovane Gandolin. Dal suo articolo d'introduzione, ci piace togliere questo parallelo fra Roma e le altre capitali d'Europa:

" Madrid non ha che due o tre punti degni di una grande città: il Prado, calle d'Alcalà, puerta del Sol, corte d'onore del palazzo reale, il museo e fermiamoci lì. Parigi è immensa e dotata d'una vita vorticosa, ma quelle sue arterie principali, asfissianti d'artificialità e di *réclame*, finiscono per generare un senso di fastidio, di vera oppressione psichica. Vienna e Berlino sfoggiano due centri imperiali di straordinaria magnificenza, ma poi, altrove, un carattere monotono, pesante, che infonde la musonneria, così come Londra, per quanto sia il primo formicaio umano della terra, genera una tristezza invincibile, che fa esclamare al cuore latino: — Chi mi da un villaggio soleggiato, delle nostre riviere?

" E poi, tutte queste metropoli hanno un clima che Dio scampi e liberi. Tranne qualche settimana di primavera, c'è da pensare al suicidio. Noi abbiamo invece una capitale che ha magie nuove tutti i mesi dell'anno, sia che risplenda nitido il sole di gennaio, o che i giardini e le ville aprano i tesori floreali al soave aprile: sia che la pasqua di rose divampi di profumi e di amori, sia che l'ottobre svolga le sue magnificenze autunnali di luce e di colore: noi abbiamo una varietà infinita di prospettive stupende: ogni passo, è una nota d'arte, un ricordo storico, una serenità dello spirito: i monumenti della più antica e insigne civiltà rivalleggiano con le forme magnifiche di tutti i secoli: l'anima più avida non può essere mai nè stanca, nè sazia, fosse pur l'anima immensa di Volfango Goethe: e tra tutti questi infiniti splendori, al cui confronto gli altrui sono miserie, una vitalità esuberante, varia, originale, dall'ambiente più aristocratico al più *bohémien*: una popolazione cordiale, bella, perspicace, sfavillante di spirito, di genialità. Per poco che un forestiere d'ingegno penetri in questa vita intima romana, così amorosa e fascinatrice, l'incantesimo è fatto, egli diventa quirite d'adozione. Uno dei più grandi artisti stranieri, qui vissuto da giovane e chiamato da un ufficio nella città nativa, mi diceva, all'ora della partenza: — E curioso! mi par d'andare in esilio. "

NOVITÀ LETTERARIE. Sarà sempre ricercata dagli amatori la nuova edizione della *Vita di Benvenuto Cellini*; che la Società Editrice Nazionale di Roma ha pubblicato in un magnifico volume arricchito da ben 196 illustrazioni. La pubblicazione, intrapresa in occasione del IV centenario di Benvenuto, fu curata da Arturo Graf, Enrico Nencioni e ad A. Valeri che corredarono ogni capitolo del libro di note storiche e linguistiche, valendosi pel testo dell'edizione del Guasti e di quella critica di Orazio Bacci, diligentemente condotta sul codice autografo della Laurenziana di Firenze. Alla Vita seguono i trattati della oreficeria e della scultura e scritti sull'arte del Cellini: sono pure classici, come testi di lingua; ma non godono la popolarità della Vita che è sempre uno dei più piacevoli libri di memorie, non solo nella letteratura nostra, che è povera in questo genere, ma anche nelle altre che ne sono ricchissime.

∿∿∿ Il dott. Jacopo Tivaroni, figlio, se non erro, di Carlo lo storico diligentissimo del nostro Risorgimento, accenna ad essere un diligente statistico. Il suo volume: *Patrimonio e Reddito di alcune nazioni civili* (Torino, Roux), è tutta una serie di quadri statistici, che i pubblicisti dovrebbero avere sempre sott'occhi per non sognare nè come megalomani nè come socialisti.

∿∿∿ Gius. Giacosa ha descritto meravigliosamente in prosa e in verso i castelli valdostani; una nuova edizione delle sue Novelle è uscita testè presso l'ed. Cogliati. Ai *Ponti e Castelli dell'Alto Monferrato* si dedica G.-B. Rossi ma contentandosi di compilare una Guida pei viaggiatori. È una guida accurata e minuziosa; è ornata da 103 foto-incisioni (Torino, Roux).

∿∿∿ *Villa Ortensia*, il bel racconto di A. Cacciaviglia, è stato tradotto in tedesco e fa parte della Biblioteca Weicheri di Berlino. — La *Revue hebdomadaire* pubblica la traduzione del romanzo di Fogazzaro: *Miranda*.

GIORNALISMO. Oltre al *Travaso delle idee*, di cui diciamo più sopra, è uscito a Roma un gran giornale, organo del deputato Sonnino, col capitale di un milione, che porta per titolo: *il Giornale d'Italia*, e che è già sopranominato " il Giornalone. " — Da Napoli riceviamo il primo numero di un foglio domenicale letterario che porta per titolo: *Mattaccini*, e lo empie col verso di Annibal Caro.... *Per far contro pigmei nuova riotta*. Uno dei mattaccini, Fr. Gaeta, critica il latino del Papa Leone XIII.

∿∿∿ Riceviamo il programma di una nuova rivista che uscirà a.... Fiubega, paesello di 2200 anime in provincia di Mantova. Sarà una Rivista " socialista-libertaria, e porterà per titolo: *Popolo! Popolo!* con due punti ammirativi. Annuncia fra i collaboratori " ordinari, la signorina Emma Goldmann, e perfino la Luisa Michel che crediamo morta da un pezzo. Un altro giornale socialista che esce a Terni (Umbria) porta per titolo *il Seme*, ed è destinato alla propaganda fra i contadini. Perciò è scritto " in modo che lo capiscono tutti „, e non costa che *un centesimo* il numero!

∿∿∿ Resterà memorabile nel giornalismo, e anche nella letteratura italiana, l'auto-difesa che Edoardo Scarfoglio pubblicò nel *Mattino*, occupandone ben 5 pagine, a 5 colonne, la materia di un bel volumetto. È un capolavoro di eloquenza, or calma or focosa, sempre brillante, qualche volta gonfia, di logica stringente e spesso convincente, suffragata da documenti e da cifre, allineate anche queste con arte piacevole, e formando una confessione generale che entra in tutti i dettagli della vita privata. Ricorda le arringhe di Cicerone e le difese di Beaumarchais. Oltre al gusto prelibato che dà come opera letteraria, quest'apologia lascia l'impressione che in quel punto dell'inchiesta dove s'è scagliato contro lo Scarfoglio e la Serao, l'on. Saredo abbia proceduto con più passione che giustizia; e da parte di tal magistrato non si sa concepire il motivo per cui abbia lanciato in pubblico accuse sì gravi senza neppur sentire gli accusati. Tanto più quando questi sono un pubblicista ed una romanziera che non hanno in Italia chi li uguagli nell'arte loro.

Il 2 Dicembre esce

CAPO D'ANNO

PAGINE PARLATE

di Edmondo DE AMICIS

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano.

La Vergine delle Rocce, della parrocchiale di Affori.

UN DIPINTO LEONARDESCO AD AFFORI PRESSO MILANO.

Nel fornire ai lettori dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA una riproduzione della *Vergine delle Rocce*, testè messa in luce ad Affori presso Milano come opera ed anzi il capolavoro di Leonardo stesso e così il prototipo di quella celebre composizione di cui Londra e Parigi si disputano l'autenticità per le copie di scuola leonardesca da quelle città possedute, non intendiamo di entrare ora in polemiche intempestive che troveranno la loro sede in giornali e riviste di natura tecnica, ma solo fermare per un momento l'attenzione del pubblico italiano su questa nuova gemma del dovizioso nostro patrimonio artistico.

Il quadro d'Affori, dipinto ad olio su tavola e delle dimensioni di cent. 67 di larghezza per un'altezza di cent. 82, fu riconosciuto, a dir vero, come opera di Leonardo da Vinci solo dal 31 marzo del corrente anno, benchè esposto in quella parrocchiale da oltre mezzo secolo, ed appare colà decorosamente conservato sotto vetro, in un ricco altare marmoreo apprestato verso il 1800 a spese della famiglia Taccioli.

Veniva infatti quel dipinto donato alla chiesa di Affori, fin dal 1844, con testamento di Don Luigi Taccioli che lasciava altresì cospicua somma per l'apprestamento del relativo altare, ma quella famiglia non possedeva la Villa di Affori che da pochi anni, e il quadro vi preesisteva coi precedenti possessori, fra cui in linea ascendente notavansi i Visconti d'Aragona, i Trivulzio, i marchesi Gherardini, i conti d'Adda e prima del 1750 i marchesi Corbella, il capostipite dei quali Pietro Paolo Corbella presumesi possa aver avuto la preziosa tavola in occasione del matrimonio suo nel 1683 con una Barbara Melzi, del ceppo stesso di quella famiglia che ebbe fin dal 1519 l'eredità gloriosa di Leonardo da Vinci.

Rappresenta il quadro con una perfezione meravigliosa, veramente vinciana, il soggetto per cui Leonardo ebbe ad immortalarsi della Vergine della grotta o delle Rocce, ch'egli ebbe a dipingere negli anni dal 1491 al 1494 per i Confratelli della Concezione di San Francesco Grande, di Milano, chiesa distrutta fino dal 1808 e che sorgeva là dove s'innalza la grandiosa caserma detta per l'appunto di San Francesco presso la Basilica Ambrosiana.

Sta la Vergine madre genuflessa e drappeggiata con garbo nel mezzo del quadro avendo alla sua destra san Giovanni orante e ginocchioni egli pure, sulla cui spalla destra appoggia essa delicatamente la mano, e ai suoi piedi dal lato opposto il divino infante Gesù sedente ignudo sul terreno muscoso, che mentre si appoggia col braccio sinistro teso, leva la destra in atto di benedire il Precursore.

Mirabile per composto atteggiamento e più per la pensosa espressione e bellezza del volto è l'angelo accoccolato di destra che sorreggo con una mano il bambino, e la scena si svolge in una grotta rischiarata da un'ampia apertura quadrangolare, da cui scorgesi il paesaggio a rocce che diede il nome al quadro con un calmo fiume tortuoso nelle cui acque si specchia un edificio ben noto in Milano e leonardesco per eccellenza, e cioè la chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Nè si tratta qui di un antro squallido e pauroso, chè all'incontro vaghi fiorellini alpestri, eseguiti con accuratezza da esperto botanico, quale solo Leonardo fra tutti i pittori, tappezzano qua e là le pareti o adornano il suolo di quel poetico ricetto, e notansi fra essi l'edera, l'arnica montana, l'aquilegia, l'Hieracium aurantiacum e così via.

Dettaglio del quadro La Vergine delle Rocce.
(Fot. del sig. Diego Sant'Ambrogio).

Ciò poi che sorprende in questo quadro, dopo la vivacità ed armonia del colorito congiunta ad una minuziosità d'esecuzione veramente prodigiosa nei toni delle carni, nella manica a veli dell'angelo, e nel perizoma trasparente che cinge le reni del Battista, si è la soavità ed appropriata espressione dei visi, cosicchè bontà e serena maestà traspirano veramente dalle fattezze del divino putto e pia compunzione dai lineamenti del Precursore che lo sta adorando.

Che dire poi della dolcezza, non priva di blanda mestizia, della Vergine? Quella testa non può essere paragonata per intensità di suggestione in chi l'osserva che a quella del Redentore della Cena, e notisi che serbasi in Milano, fin dai tempi dell'Amoretti ed ammirasi nella ricca collezione di disegni del sig. avv. cav. Albasini-Scrosati, lo schizzo originario di Leonardo per questa testa appunto della Madonna che risulta delle analoghe dimensioni ed offre un tipo assai più perfetto e leonardesco che le pale di ben maggiori proporzioni di Londra e di Parigi.

Aggiungasi che per l'assegnamento a Leonardo del quadro di Affori, a preferenza di quelle due copie costituenti vere pale d'altare ed eseguite sotto la direzione forsanco del Maestro ma non in tutto sue, sta il fatto che, dal testo fino a noi conservato dell'istanza diretta al duca Lodovico il Moro nel 1494 con cui Leonardo da Vinci ed Ambrogio De Predis, lagnandosi dei Confratelli della Concezione che volevano dar solo 25 ducati invece dei 100 richiesti da Leonardo per l'opera sua, desumesi chiaramente che doveva trattarsi di un semplice quadro, e non già di pale grandiose, giacchè così vien chiamato ripetutamente in quell'istanza. Doveva esser anzi di piccole dimensioni, giacchè quel quadro vien citato "*coi due angeli grandi*" forniti dal De Predis, che vegghnsi tuttora a Londra e sono dell'altezza di soli m. 1,20, con che rimane escluso che l'originale potesse essere l'una o l'altra delle due pale di Londra e di Parigi, e tutte le probabilità stanno invece pel dipinto di Affori, che è in confronto di esse, d'una perfezione e superiorità tale quanto non sarà mai detto abbastanza. E comprendesi di leggeri che nel caso sia stato ritirato da Leonardo nel 1494, non poteva andare a finire che nella famiglia dei Melzi.

Ma qui rientriamo inavvedutamente nella questione a dibattersi e che darà luogo a giudizii disparati chi sa quanti ed a polemiche non brevi, dal che salvi il cielo i lettori della geniale ILLUSTRAZIONE ITALIANA!

Ci basti l'offrir loro in oggi la visione di questa stupenda opera d'arte in cui il genio del Vinci parla al cuore più direttamente della Cena stessa delle Grazie. Ed essa è nostra oggidì per mirabile concorso di fortunate circostanze, nè il tempo vi lasciò guasti od ingiurie, nè havvi bisogno di spese o sacrifici per trattenerla sul suolo italiano, già sì depredato di molti suoi tesori, ma ancora sì ricco e fecondo di capolavori, come questo d'Affori, d'una importanza e d'un valore veramente eccezionali.

DIEGO SANT'AMBROGIO.

LA FESTA DEL RE A NAPOLI.

Che bel disegno ci manda da Napoli il nostro giovane corrispondente artistico, Fortunino Matania! Anche questa volta egli spiega la naturalezza, il brio, l'eleganza singolare della sua matita. È la rivista della guarnigione che i Sovrani passarono a Napoli in via Caracciolo, l'11 novembre, giorno natalizio di S. M. il Re. Una scena stupenda, in quel giorno, con una luce meravigliosamente bella, là, su quella via consacrata al martire della libertà, colla sfilata delle truppe, colle bandiere nazionali, col Vesuvio fumante in fondo! Le truppe di terra erano unite a 1600 soldati di marina e a due compagnie di sbarco, con cannoni leggieri e mitragliere della squadra.

La regina Elena vestiva una deliziosa toilette. Il Re, fatta fermare la carrozza in piazza Vittoria, montò a cavallo, e passò in rivista il fronte delle truppe, seguito da tutto lo stato maggiore. Finita la rivista, il Re si collocò a cavallo a fianco della carrozza della Regina: e cominciò lo sfilamento. I bersaglieri e i marinai sfilarono brillantemente, e raccolsero i più vivi applausi dall'enorme folla che assisteva allo spettacolo. Caratteristica anche la sfilata dei tamburi: fu appunto questo il momento nel quale fu colto il disegno delle nostre due pagine di mezzo.

Acquistate ARGENTERIA KRUPP MILANO CORSO VITT. EMAN. 4

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolato Giandujia Liquore Gallina

PER AVERE UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO con squisita finezza di gusto, con mobili di novità e di perfetta esecuzione a prezzi di produzione, rivolgersi allo Stabilimento artistico CARLO ZEN, Corso Vitt. Eman., 36, Milano. Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni.

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

Napoli. — La rivista per il genetliaco del Re. — I tam

RI DEI REGGIMENTI DI FANTERIA (disegno dal vero di P. Matania).

Ospedale militare.

Caserma dei bersaglieri.

Tien-tsin. — L'ispettorato italiano della polizia cinese (fotografie del sig. Amedeo Barbiellini Amidei).

Nel Transvaal. — I PRIGIONIERI INGLESI DISARMATI E SPOGLIATI DAI BOERI (disegno di R. Miesne).

ONORANZE A ISACCO ARTOM.

Eccoci a riparlarne, come abbiamo promesso domenica. Asti, che inaugurò giovedì nel palazzo Artom un busto al collaboratore di Camillo Cavour, era tutta in festa sin dalle prime ore del mattino. Alle 11, nella gran sala del palazzo municipale, stipato di senatori, fra i quali: Emilio Visconti-Venosta, e Saracco, di deputati, di sindaci.... si svolse la commemorazione d'Isacco Artom. Prese prima la parola il sindaco Rocca; poi l'on. Saracco. Ma questi si sentiva indisposto, e pregò il nostro egregio collaboratore Delfino Orsi di voler leggere lui il discorso ch'egli, Saracco, aveva preparato per rendere tributo al preclaro diplomatico.

L'on. Saracco nel discorso suo vigoroso rilevò i grandi servigi resi da Isacco Artom alla Patria come collaboratore fidatissimo del conte di Cavour e, dopo la morte del sommo ministro nella diplomazia e nel Parlamento. L'onorevole Saracco lodò la modestia esemplare di Isacco Artom, additando alle generazioni future l'esempio di quel valentuomo, dell'amico del cittadino insigne che onorò il Senato.

Grandi applausi salutarono la lettura. Il professore Delfino Orsi aggiunse brevi parole per rilevare la consociazione intellettuale che lega nella storia diplomatica italiana le benemerenze di Isacco Artom alla attività creatrice del conte di Cavour

Finita la commemorazione, si formò un corteo di quaranta associazioni con bandiere; e tutti si recarono al palazzo Artom, sulla cui facciata fu collocato il busto dell'eminente diplomatico astigiano. Del busto, lavoro dello scultore Vito Pardo, toccammo nel numero scorso: in questo, ne diamo il disegno, con altre spiegazioni. Il ricordo si compone di una grande targa in granito e oro sulla quale spicca il busto in bronzo, assai rassomigliante. Sulla seconda lapide centrale stanno due gruppi pure in bronzo. L'opera per l'intonazione policromica e per l'esecuzione è giudicata favorevolmente. Anche la bella epigrafe dell'ambasciatore Nigra, che riportammo, piace molto.

Allo scoprimento, parlò il sindaco, e, fra altri, Emilio Visconti-Venosta amico, estimatore, collega dell'estinto. Al banchetto, ch'ebbe luogo alla sera, fu letta una bella lettera di Costantino Nigra, in onore del suo «caro e fedele amico sino alla tomba».

ONORANZE E BUSTO A GIOVANNI BOTTESINI

Ne parlammo di volo nel numero scorso. Nel dare il busto del celebre contrabassista, eretto a Crema il 13 ottobre, aggiungiamo cenni più ampi. Il busto, opera dello scultore Bassano Danielli, pur esso cremasco, sorge sulla piazza maggiore e reca questa epigrafe veritiera:

A Giovanni Bottesini — cremasco — contrabassista di celebrità mondiale — valente compositore di musica — Crema — dove l'arte musicale ebbe — in ogni tempo cultori insigni — questo ricordo pose.

Cominciò un corpo di musica a eseguire *Omaggio a Bottesini*, composizione del suo direttore maestro Felice Bassi. Poi seguirono i discorsi. L'avv. A. Carniti tessè la vita artistica di colui che fu chiamato il «Paganini del contrabasso». Nato alla vigilia di Natale del 1821 a Crema da un suonatore di violino e di clarinetto, Giovanni Bottesini fu presto avviato all'arte nel Conservatorio di Milano; e Crema fu quella che udì il primo concerto del famoso contrabassista, che per la dolcezza faceva competere col violino il più grande e grosso degli strumenti a corda.

Come direttore d'orchestra, il Bottesini va posto nella schiera dei Mariani, di Franco Faccio, del Pedrotti, del Toscanini: fu a lui che Verdi affidò, nel 1871, la prima esecuzione dell'*Aida* al Cairo. Come compositore, il Bottesini va considerato per le composizioni teatrali, orchestrali e religiose. Egli compose le seguenti opere: *Cristoforo Colombo* (rappresentatosi per la prima volta all'Avana nel 1847). *L'Assedio di Firenze* (Parigi, 1857). *Il Diavolo della Notte* (Milano, 1858). *Marion Delorme* (Barcellona, 1862). *Vincigverra* (Parigi, 1870). *Ali Baba* (Londra, 1871). *Ero e Leandro* (Torino, 1879). *La Regina di Nepal* (Torino, 1881).

Ero e Leandro (libretto di A. Boito) venne rappresentata, per la prima volta, sotto la direzione del Pedrotti nel carnovale del 1879 per ventitrè sere di seguito, e tutte le sere si volle il *bis* del duetto finale. Quest'opera, fu poscia ripetuta al teatro Manzoni di Milano; ma ora non si ripete più. Fra le altre composizioni del Bottesini, citiamo *Il giardino degli olivi*, oratorio, eseguito a Londra. Nella sala dell'inaugurazione, si eseguì un concerto composto buona parte di pezzi del Bottesini: una sinfonia, un quintetto, il duetto dell'*Assedio di Firenze*....

Giovanni Bottesini è seppellito nel cimitero di Parma, ove è pure sepolto il Paganini, al quale venne paragonato.

Divagazioni ed avventure d'un "Milanes in mar,,

di

ALFREDO PANZINI.

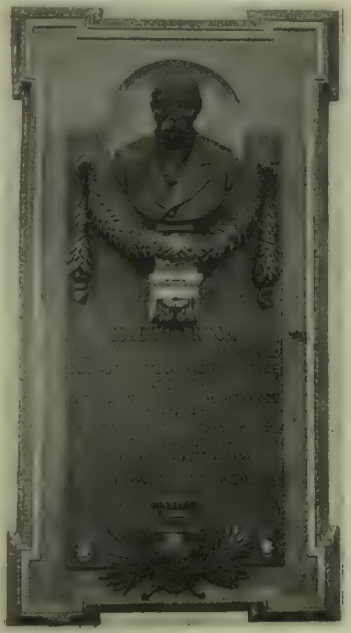
Il mare esercita sul mio spirito una *fascinazione* irresistibile. Sventuratamente l'entusiasmo non è pari alle nozioni nautiche; e, ciò che è peggio, il coraggio è più disposto a vagheggiare l'orrore di una navigazione verso la notte e la tempesta che ad affrontare realmente una forte libecciata. Quel verde di cristallo che ti fissa dall'onda agitata come per assorbirti e ingoiarti, fa vacillare tutte le mie disposizioni più audaci. Il sibilo del vento fra il sartiame ha per il mio animo troppo sensibile una musicalità eccessivamente lugubre.

■

Per queste ragioni preferisco fare dei viaggi e delle divagazioni marinaresche, dalla terra, cioè nel porto: piccolo e caro porto dell'Adriatico, oltremodo pittoresco e per me pieno del fascino delle memorie, dove approdano piccole tartane pescherecce e qualche trabaccolo di navigazione, che non peschi più di sei o sette piedi.

Amo l'odore del catrame, delle tolde impregnate di salsedine e di pesce: un trabaccolo che giunga con la bella bandiera nostra da Zara da Rovigno, da Sebenico, da Pola, mi fa tremare il cuore di quel sentimento di patria che tutte le dimostrazioni scientifiche e positive provano che è un'utopia, un anacronismo politico. È doloroso confessarlo, ma il senso gentile di nostra gente latina ha il potere di esagitare i miei spiriti: ben morti e ben scettici per molte altre cose.

Interrogo quei marinai, reduci dalla riva dalmatica, ma non ne cavo la scintilla d'una risposta a mio modo. Quando han detto che nell'altra costa ai marinai italiani ci fanno bella



Fot. V. Ecclesia, di Asti.

Asti. — Lapide monumentale al senatore Isacco Artom.

Fot. C. Bergami, di Crema.

Crema. — Busto a Giovanni Bottesini.

cera e che noi ci siamo rovinati a perdere a Lissa, tanto che per ingiuria dicono: *Va a cercar i tuoi morti a Lissa!* hanno vuotato il sacco delle loro cognizioni ed osservazioni.

*

Le nere barche peschereccie dei chioggiotti eccitano il mio entusiasmo al maggior grado: Piccoli schifi dal taglio caratteristico; poppa quadrata, prora a lancia col pizzo di acciaio lucente: la Madonna da un lato, dall'altro gli stemmi d'Italia. Hanno davanti una pettegola, piccola vela di trinchetto che punta in fuori: dietro, più grande, la vela di maestra.

Imagino il fragile legno sulla cresta di un'onda enorme, e sul ponte di poppa un gruppo assiso e placido di teste e di barbe canute. Sono i chioggiotti che fumano contro la morte. Un piccolo cane volpino, fido nella vita e nella morte, punta attento le orecchie contro lo sciroccale. Non so perchè io ammiri più l'abitudine di fumare la pipa in quelle condizioni che certi libri di poeti e di romanzieri che mi capitano spesso fra mano.

Faccio, inoltre, un poco di filologia viva (la quale raccomando ai dipendenti di S. E. il Ministro della P. I.) sul linguaggio marinaresco, ed ho osservato come tutti i marinai di Romagna e delle Marche, specie i vecchi, hanno voci e inflessioni esclusive del dialetto veneto: influsso, più che del dominio politico della scuola marinaresca e dei commerci, del fascino della Dominatrice che ebbe per suo stemma la forza appoggiata al buon diritto: la zampa del leone sull'Evangelo.

*

Così dicono: *xe, forestò, sessola, suso, soso, scuro, scureto* (piccolo nembo) *tressa* (gran nembo con tempesta), *sparnacio* (nubi erranti gravi di vento), *bora, libar* (buttar in mare la merce per campar dal naufragio) *paron* (capo di barca) *vego, digo, andemo, femo, stemo, volemo* (per vogliamo, stiamo, facciamo, ecc.) *barba* (lo zio) *caligo* (altra cosa che la nebbia) *fantolin, mammolin* (per bimbo) *misser* (il suocero), ecc. Voci e segni gloriosi che vanno anch'essi morendo! Cosa curiosa! Mentre riesco a bastanza bene in questi studi, non riesco niente a persuadere alcuni pescatori che la loro esistenza è la più bella, la più libera, la più filosofica delle esistenze.

Quando vedo i chiozzotti ammannirsi la loro polenta o i romagnoli il loro brodetto, o infilzar sugli spedetti i loro pesci lavati nell'acqua salsa e cosperși d'olio e di mollica di pane, li invidio e dico loro che il loro pasto è preferibile ad ogni mensa.

Essi invece rispondono che preferirebbero la mia mensa alla loro, con il brodo di cappone ed il lesso, il bicchiere per bere e la sedia per assidersi, e un letto fisso alla cuccia da cane che hanno sotto coperta.

Incontentabilità umana! Sventurata ignoranza dei propri beni! Ai miei occhi il bagliore dei fuochi sotto coperta, nelle violacee tinte riposate del vespero; l'odore del pesce arrostitto e fumoso fra la salsedine che esala dal mare, mi distillano nel cuore un senso di felicità umile e profonda che io non proverò mai!

Mangiano assaporando il cibo con tanta placidezza e silenzio che io penso che a loro sia conosciuto soltanto il vuoto, non mai il male dello stomaco. Molte volte mi sono incantato ad udirli raccontare certi loro episodi di mare, e avrei voluto con me qualcuno di quei pedanti novissimi ed elegantissimi che negano l'esistenza di una lingua italiana. Imperocchè racconciando le teleе le reti narravano: e attraverso le asprezze dialettali appariva pura la linea classica del periodare italico: trecentisticamente elegante, col dialogo vivace e plebeo inframmezzato con istraordinaria precisione d'in fra gli scorci della forma espositiva e narrativa.

Bizzarro paese il nostro! Dopo avere per mezzo secolo sostenuto il diritto italico, oltre che su tanti documenti, anche su quello formulato in verso dal Manzoni

Parlan tutti uno stesso linguaggio,

ora si discute e si dubita di questo *stesso linguaggio!*

Torniamo al mare: è più igienico.

*

Malauguratamente con tanto mio entusiasmo marinaresco non arrivo a distinguere bene il vento da *ostro* dal vento di libeccio, la *bora* dal maestrale.

Molte volte affermo: — Bel maestrale, eh?

Mi rispondono placidamente, senza adirarsi della mia ignoranza, come fanno i maestri nelle scuole: — No, *xe* vento de ostro libeccio.

Anche nell'indovinare il tempo che farà, sono cattivo meteorologo.

— Tempo cattivo, la montagna si imbroglia.

— Tempo buono, è tutta calura, — rispondono, — sono fiori di nubi: fra due ore è sereno.

Le nubi mi dànno sempre torto.

— Bel vento per andare a Pola!

— A Venezia, sì, ma a Pola, no!

Io sono mortificato della mia persistente ignoranza. Anche certe combinazioni di venti che si combattono come le deità tenute a freno dal dio Eolo, le capisco poco. Se vince il tal vento, vi sarà sereno; se vince il tal altro, avremo fortunale. Confondo l'albero di trinchetto con l'albero di maestra, la randa col bompresso, e così via!

*

Io auguro ai miei buoni amici, i pescatori di Romagna, ogni bene. Sventuratamente son troppo buoni, troppo ingenui nella loro parvente rozzezza; tanto che poco li difende la legge, e i nemici sistematici della legge che prendono così a cuore i dubbi diritti e gli interessi di gente prepotente e violenta, poco si curano di questi placidi lavoratori del mare.

Ecco un lepido esempio della bontà e insieme della rudezza di questa gente. Vedrò di raccontarlo senza ledere le caste orecchie.

Un marinaio, un Ercole autentico, trova, sbarcando dopo lunga navigazione, la moglie in compagnia di una persona che non era lui, ma che pur troppo era in attitudini nelle quali lui solo aveva diritto di essere.

L'Ercole abbrancò quell'intruso e se lo pose sulle spalle proprio come il *diavol nero* nel XXI canto dell'*Inferno* tiene ghermito l'*Anzian di Santa Zita*.

L'altro si divincola: ma gli era niente. Esce di casa e va. È notte: va verso la campagna. L'altro si raccomanda la vita. L'Ercole, inferocito, tace e corre per la campagna scura. Arriva infine al cimitero. Un calcio, e il cancello è sfondato. L'infelice pensa che è più utile cominciare a raccomandarsi l'anima, dovendo comparire davanti al Creatore fra brevi istanti. Entra nel cimitero, percorre il lungo viale fra le croci. Infine butta giù il carico a terra che dal terrore non si moveva neanche più. Allora l'Ercole gli disse: *Adesso a l'ho portà fin qui. Un'altra volta che te trovo, te porto sino a Ravenna!* Detto ciò, tornò a casa.

*

Le barche di commercio che fanno il piccolo cabotaggio sono costruite così: nel mezzo hanno il magazzino, capace dalle 50 alle 150 tonnellate, a prora un camerotto pei marinai, a poppa la cabina o stambugio (*tambua*) pel capitano, il quale si distingue all'aspetto dagli altri marinai perchè quando è in terra, porta le scarpe e la giacchetta, se fa freddo. La cabina contiene due o tre cuccette e molti ripostigli abilmente sfruttati per riporvi tutto quel che è necessario alla navigazione: nel tempo stesso serve di guardaroba e di dispensa. È anche cantina e sala di ricevimento e rifugio in caso di pioggia: tutto questo in pochi metri quadrati di spazio. Quando qualche capitano mi fa gli onori della sua casa galleggiante, io sono felicissimo e non manco di farmi ripetere cose che già conosco, o almeno che mi hanno ripetuto altre volte.

E i grandi piroscafi, i transatlantici dalle macchine poderose, le corazzate orride, i bianchi *yachts*, posati sul mare come alcioni?

Mi piacciono moltissimo: ma intanto qui non ve ne sono e poi esteticamente che cosa è un piroscafo di fronte ad un veliero? quei velieri eroici che oggi vanno scomparendo e che pigliavano mezzo cielo tante rande, e scopamare e vele spiegavano; sfida alla violenza dei venti?

Ben altre cognizioni del cielo e del mare si richiedevano che quelle di un comandante che sulla passerella ordina in macchina: *Avanti! Indietro!* e ben altra calma e coraggio nell'affrontare l'ignoto degli oceani e delle terre come già fecero i navigatori portoghesi, italiani, olandesi dei secoli XVII e XVIII!

Invece la navigazione che feci io (ier l'altro, 21 settembre) fu delle più brevi, da Rimini a Pesaro — distanza di nodi quindici. E per chi non ha le mie nozioni marittime dirò, per farmi capire, che il diretto impiega fra le due città un'ora a pena.

L'equipaggio, composto tutto di pesaresi, non aveva una decisa fisonomia eroica, ma scaricato che avessero un grosso carico di semola, apparivano felicissimi di tornare ai focolari domestici.

— Partite?... — chiesi io.

— Alle tre, — risposero coloro, — e se si finisce prima, prima.

— Partite vuoti?

— Un vagone di roba avremo in istiva.

— Che cosa?

— Della mobilia.

I carichi di petrolio, di spiriti, di materie esplodenti non mi sono mai piaciuti. Le emozioni di un incendio in mare mi sembrano troppo forti.

Era il carico che ci voleva per me. Quelle barche sommerse sino al bordo, di carbone, di legnami, di mattoni, hanno un linguaggio troppo eloquente di naufragio e di disastro marittimo.

Mi decisi e dissi: — Mi volete a bordo sino a Pesaro?

— Ben volentieri, — mi rispose il *parone*, un vecchio dalla fisonomia buona e dolce negli occhi azzurri, incavati in un volto dove quaranta anni di navigazione avevano disegnato degli arabeschi e delle rughe simpaticissime.

— E volete pel passaggio?

— Mo' niente, le pare? Porta a bordo la cena per lei e un po' di vino pei marinai, ecco tutto.

La *Nuova Clementina, Pesaro*, alle tre e mezzo alegò gli ormeggi e si disimpacciò dalle altre piccole navi che la circondavano.

Un marinaio, gentilissimo, mi aveva offerto uno sgabello sul quale, seduto, io fumavo uno sigaro accogliendo dignitosamente i saluti e i *buon viaggio* dei conoscenti lungo la diga del porto.

— Quell'imbecille perchè ride? — chiesi a me stesso vedendo lo spedizioniere del porto che mi salutava con un sorriso maligno.

Ora sono le tre e mezzo — pensavo. — Alle sette o, al più tardi, alle nove siamo a Pesaro: il diretto vi passa alle dieci così che sono a casa a tempo per la cena. Ne ero tanto certo che avevo creduto superfluo avvertire quelli di casa della mia spedizione.

Quando ci ormeggiammo alla punta del molo per far salire a bordo il *morè* (il mozzo) che vi giungeva di corsa con un fascio di insalata, il capitano o *parone* mi annunzò paternamente:

— Ci sarà un po' di *maretta*, se vuol smontare....

— Macchè! Un viaggio in mare senza un poco di onde non è un viaggio — risposi.

— Allora faccia lei. Oh, adesso bisogna legare i terzaruoli! — ordinò.

I terzaruoli, — lo dico per chi non ha le mie nozioni marinaresche, — sono certe cordicelle che, in varie file parallele, pendono dalle vele e si annodano talvolta per diminuire la superficie della tela esposta ai rabbuffi del vento. I terzaruoli vennero legati alla vela di trinchetto. Poi venne issato in coperta il *caiccio* (palischermo). Anzi a questa operazione prestai il valido sussidio delle mie braccia.

— Issa la vela di maestra.

E la vela di maestra venne issata, e sbatteva contro l'albero come una tonaca enorme di frate.

— Com'è che non si gonfia?

— Perchè il vento *xe* un *pocheto* contrario. Se vuole smontare non faccia complimenti, — ripetè il capitano.

— Mai più — risposi — fra le altre cose il mare non mi fa male — e pensai — se non arriviamo alle sette, arriveremo alle dieci. Una certa dose di ignoto è il condimento del viaggio, specie se di piacere.

Il mare, in fondo, era d'un azzurro cupo quasi di velluto. Alla riva, si accartocciava in spume. Il cielo, puro, avea verso levante un luccicare strano e come una lieve nebula che velava quei monti di Pesaro i quali nei tramonti sereni si protendono in mare così placidi nella porpora e e nell'oro venuto di viola, delle loro tinte. Mollato l'ormeggio, il barcone si sollevò e ricadde pesantemente sulle onde, sbattendo enormi spume.

Poi si sollevò ancora, le vele si gonfiarono sbandando verso poggia e la nave filò rapidamente.

Ero felicissimo. Lasciata la poppa dove il no-

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.ⁱ - Lugo di Vicenza

stromo reggeva la barra, mi equilibrai verso la prora, solo, e quivi abbrancatomi, potei nella visione azzurra del mare soddisfare a questa inesauribile sete di sogno che mi perseguita.

La larga, nera e membruta prora seguitava a spezzar l'onda verde che rispondeva con urlo di minaccia e spume alla percossa. Il bompresso feriva audacemente avanti come cosa viva. Non so perchè un nero naviglio in mare mi chiama in mente con insistenza di desiderio di altre età antiche e svanite, Ulisse l'itacense e il suo vago andare; colui che

città vide molte, e delle genti
l'indol conobbe.

Nessuno fu più savio — *pratico* — direbbero i moderni — dell'eversore dell'alta Ilion; nessun uomo fu più prodigo della sua vita che Ulisse; e ciò fece per la idealità di conoscere: *per seguir virtute e conoscenza*. Ulisse è simbolo perfetto di uomo perfetto.

Pia leggenda di popoli, tendente a lieto fine, è quell'omerico meraviglioso racconto — circoscritto quasi dall'azzurreggiante mare e dall'Aurora — che fa il vecchio Ulisse approdare alla natìa Itaca, dove Laerte, dove Penelope, dove Telemaco: cari nomi, compendio dei terreni affetti, lo attendono.

Più vera la tradizione — accolta da Dante — onniscente — che fa profondare Odisseo negli abissi del *mare tenebrarum!*

Per nove giorni, e notte e dì, la nave
nera filò che la portava il vento.

Come suonavano splendenti questi versi al fragore del mare! Vero è che scendendo a terra non venivano incontro ad Ulisse i doganieri; ma Nausicaa, la reginella ridente, dalle bianche braccia; ma Circe, dotta nei misteri del cuore e dell'amore, accoglievano l'Errante divino.

E dopo Ulisse, visioni ancora!

Laggiù in fondo, Trieste! Pola! Spalato! Rovigno! Zara! Meglio inghiottire lagrime e parole! O visioni di navi! Non umili schifi, timidi al vento, ma galleggianti fortezze irte di arme e di bandiere nel rosso del sangue, nelle fiamme della battaglia! Meglio inghiottire parole e lagrime!

*

— Si faccia un momento a poppa che bisogna manovrare le vele.

— Manovrare la vela, perchè?

— Per far la bordata. (Era il figlio del *patrone* che mi parlava). Stavo per domandare " perchè far la bordata? „ quando volgendomi verso la riva, mi avvidi con grandissimo stupore che eravamo di fronte a Rimini ancora: e il sole tramontava oramai.

— Ma noi, mio caro, andiamo a Pola, a Sebenico, a Venezia, dove volete, insomma, ma a Pesaro no, per Dio, — dissi io al parone.

Sorrise.

— Andremo a Pesaro con la grazia di Dio e del scirocco, si faccia sopravento che giro la barra.

Le vele sbatacchiarono violentemente poi si tesero, e la volubile *Clementina*, dopo aver fatto un quattro buone miglia verso il largo, se ne ritornava rombando verso terra.

— E questa che manovra è? — domandai al colmo dello stupore.

— Questo si chiama andar di borrina.

— E andar di borrina che cosa vuol dire?

— Vuol dire che bisogna andar bordeggiando. Abbiamo proprio il vento di levante, lo scirocco di facciata, e il mare contrario. L'acqua corre in su.

Bordeggiare, — lo dico per coloro che non hanno le mie nozioni marinaresche, — vuol dire veleggiare con vento risolutamente contrario: in tale caso, invece di un rettilineo o curvilineo, conviene descrivere una serie di gomiti o un e continuo, o bordate, le quali sono più o meno lunghe secondo che il vento è più o meno contrario, maggiore o minore la perizia del timoniere.

La conseguenza però è sempre una sola: se in linea retta si devono fare dieci miglia, bordeggiando se ne fanno cento.

Questa notizia nautica non dovette dare al mio volto un'espressione allegra perchè il *parone* aggiunse:

— Quando cala il sole il scirocco calma di solito e vien fuori il vento di terra. Se anche *ze* una *bava*, basta per arrivare a Pesaro. Speriamo.

— Speriamo, — ripetei io.

Il disco del sole non si sommerse trionfalmente dietro Bertinoro; ma dei velami grigi come nelle scene coreografiche scesero dalle alte quinte del cielo e limitarono l'orizzonte. Per compenso mi parve che il vento rafforzasse e il mare si facesse più grosso.

— Arriveremo a Pesaro a mezzanotte?

— Io direi di sì.

— E nel porto si entra bene?

— Benissimo.

— E.... non le pare che ci sia più maretta?

— Eh.... no.

La conversazione languì. Io dimenticai Ulisse.

Mi venne un'idea felicissima: — Per andare più diretti a Pesaro, non si potrebbe tenere la prora più verso Pesaro spostando la barra a destra?

Il vecchio sorrise: — Così?

— Sì, bravo, così.

Ma non aveva appena toccato la barra che le vele sbatacchiarono furiosamente.

— Vede? — mi disse col sorriso di chi persuade mercè la prova, — stiamo proprio sul filo del vento. — Ero avvilito: imagini lugubri si sprivano la strada nella mia fantasia.

La cena non elevò di un grado la temperatura: i fiaschetti vennero bevuti senza far spuntare nè un motto nè un sorriso. I marinai mangiarono molto tristamente perchè il *morè* nel portare l'insalata vi zompò dentro coi piedi e ruppe la terrina. Si consolò degli improperi mangiandosi lui solo tutta l'insalata che raccattava qua e là. Gli altri si stettero paghi al duro biscotto e al più duro tonno. Ogni mezz'ora *viva* di bordo e conseguente mutar di posto perchè star sottovento, cioè dove il bordo quasi toccava il mare, non era allegro.

Al *morè* è venuto mal di mare. Mi sono recato nello stambugio di prora a recare i miei soccorsi. L'infelice rendeva al mare la mal sparsa insalata.

— Un marinaio non dovrebbe soffrire mal di mare, — avvertii al parone.

— Che ci volete fare? È la prima volta che naviga! Sua madre non sapeva più cosa farsene e mi ha pregato di prenderlo a bordo. Ha fatto più malestri che servizi.

(Il fine al prossimo numero).

ALFREDO PANZINI.

CEROTTI POROSI
Allcock
(Stabilito in America nel 1847).
I cerotti ALLCOCK sono un rimedio per
Reumatismo,
Lombaggine,
Sciatica,
Raffreddori,
Tosse,
Petti deboli,
Dorsi deboli,
"Metteteło Qui!"
ecc., ecc.
Gli ALLCOCK sono i soli genuini e sicuri cerotti porosi di cui si possa usare e sui quali si può far assegnamento; si tenga quindi per sicuro esclusivamente quello di ALLCOCK.
NON SE NE ACCETTINO ALTRI.
Si vendono presso tutte le farmacie e droghería.
Chiunque scriva di "calli" e desideri sollievo dai medesimi "senza ALLCOCK"

SECONDO MIGLIAIO
IL RISCATTO * * *
ROMANZO DI ARTURO GRAF
Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il Gas per uso di cucina. L'uso del gas per cucina diventa di giorno in giorno più diffuso ed i nostri lettori certamente sentiranno volentieri qualche parola in proposito.
Senza alcun dubbio il gas può essere il combustibile più comodo, più economico e più igienico per cucina, ma per ottenere questi vantaggi occorre prima di tutto un apparecchio (fornello o cucina) moderno e di costruzione tale da garantire la perfetta combustione del gas, perchè altrimenti l'uso di questo gas non può essere nè economico, nè igienico. Invece la maggior parte degli apparecchi attualmente ancora in uso non presentano quei requisiti e per conseguenza non possono neanche soddisfare chi li adopera.
Chi dunque vuol usare con vantaggio il gas per cucina non tralasci di procurarsi un apparecchio proprio buono; egli non avrà a pentirsene, tanto più che la relativa spesa viene ammortizzata entro pochi mesi col solo risparmio sul consumo del gas, risparmio che può essere del 50 e più per cento.
Un apparecchio notoriamente buono è quello conosciuto sotto il nome " *Triplex* „; esso viene costruito dalla rinomata fabbrica Junker & Ruh di Carlsruhe (Germania) ed ottenne le più alte onorificenze a tutte le esposizioni del genere. La casa Junker & Ruh da molti anni dedica a questo ramo d'industria i più profondi studi, ed il suo " *Triplex* „, è ormai universalmente riconosciuto quale il più perfetto apparecchio a gas sotto ogni rapporto. Grazie alla geniale sua costruzione ed alla grande accuratezza del lavoro esso dà il massimo risparmio sul consumo del gas e garantisce la più perfetta combustione del medesimo, di modo che anche dal lato igienico esso si può dire insuperabile. La casa Junker & Ruh fornisce questo suo " *Triplex* „ nei più svariati modelli come cucine e fornelli da uno a sei becchi, con o senza forno, rosticceria, ecc., ed il deposito generale per l'Italia si trova a Milano presso il signor Carlo Glokner, via Manzoni, 46, e via Solferino, 39, da dove a richiesta si spedisce anche il catalogo.

SECONDO MIGLIAIO
Vagabondaggio ✣
Novelle di GIOVANNI VERGA
Un volume in-16 di 320 pagine: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER & C.ie
Succ.ri I. Zürrers Selden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

PER OTTENERE UN BEL SENO
DEPOSÉ.

La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne: ma queste apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e rendarla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminino, consiste nell'impiegare le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi*, hanno infatti la virtù di *sviluppare o ricostituire il seno*, di rassodare i tessuti e di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo del linearmenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale. Grazie alla loro azione vivificante le
PILULES ORIENTALES RATIÉ
hanno inoltre la proprietà di dare la *freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso*, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata, in nessun caso esse possono nuocere alla salute (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.
Prezzo: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (franco, dirette e franco).
NOTA. — *Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'Union des Fabricants e sull'etichetta l'indirizzo del signor* J. RATIÉ, pharmacien, 6, Passage Verdeau, PARIS. — DEPOSITO A MILANO: Farmacia del Dott. L. Zanoletti, 5, Piazza San Carlo — A BUENOS-AYRES: Signor C. Ferrel, Calle Cuyo, 645.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

I Sovrani hanno lasciato ieri Napoli per tornare a Roma, da dove il Re non si muoverà durante il periodo dei lavori parlamentari. I risultati delle elezioni comunali di quella città, ora definitivamente conosciuti, confermano le previsioni già fatte intorno alla composizione del nuovo Consiglio comunale, che sarà composto dei 60 candidati della lista concordata, 12 socialisti ed 8 candidati dei partiti popolari. Rimane a decidere intorno alla eleggibilità di alcuni eletti fra i candidati concordati e socialisti, esclusi i quali entrerebbero nel Consiglio, altri 4 o 5 candidati dei partiti popolari. Il duca d'Avarna, capolista dei concordati, ha avuto 7500 voti: il primo della lista sconfitta ne ha avuti 6750. Per sindaco Summonte, l'autorità giudiziaria di Napoli ha intanto affidato a varii giudici istruttori l'incarico di istruire varii processi in conseguenza ai risultati dell'inchiesta Saredo, la quale si estenderà alla amministrazione provinciale ed a quelle delle opere pie. Il 14 fu discussa al tribunale la causa contro l'ex rettore della Scuola Tecnica "Salvator Rosa", della quale si occupa a lungo la relazione dell'inchiesta, ed esso fu condannato ad 8 anni di reclusione e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Il 15 il Consiglio dei ministri approvò le proposte di provvedimenti finanziari fatte dal Carcano, consistenti nell'abolizione del dazio sulle farine e farinacei in tutti i comuni del Regno, pochissimi esclusi. La proposte comprendono altresì speciali disposizioni per la trasformazione dei Comuni chiusi in Comuni aperti; non che alcuni piccoli ritocchi alle tasse sugli affari, cioè un aumento della tassa sulla circolazione dei titoli, e una riforma della tassa di successione con carattere di progressività. A favore dei Comuni per i quali viene a cessare il provento del dazio sulle farine, lo Stato cede quelli delle imposte sulle acque gazose e sugli spettacoli o divertimenti pubblici. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ha pubblicato il decreto che determina più precisamente le attribuzioni del Consiglio dei ministri e del suo presidente. Il decreto si compone di 12 articoli, il primo de' quali determina tutti gli oggetti che devono essere sottoposti alla discussione del Consiglio, e l'articolo II le altre determinazioni che devono prendersi dal Consiglio stesso: gli altri riguardano più particolarmente le attribuzioni del presidente.

Un articolo del Sacchi pubblicato nella *Nuova Antologia* del 15 novembre ha sollevato una vivace polemica, avendo il Sacchi accusato i monarchici di volere la monarchia per interesse di classe, mentre attribuisce ai soli riformisti o radicali considerazionali il merito di volerla come mezzo per assicurare la pace sociale e la grandezza del paese. Intanto sono scoppiati nuovi dissensi nella federazione socialista milanese, convocata in assemblea generale per il 23, e di questi si risentirà il contraccolpo in tutto il partito, nel quale gli elementi più ragionevoli tendono evidentemente a staccarsi dagli altri.

Il 18 fu tenuta una nuova conferenza di ministri riguardo al sussidio per i lavori edilizi di Roma, non fu presa alcuna risoluzione definitiva, ma avendo il Comune rinunziato alla pretesa di 25 milioni, il Di Broglio si mostrò disposto ad un ragionevole accordo che si spera di ottenere in una prossima riunione. Il 18 è incominciata alla Consulta la conferenza per i confini Eritreo-Sudanesi, alla quale prendono parte, per l'Italia, il Martini, il Ciccodicola, l'Agnesa ed il capitano Brodero, e per gli Inglesi il Rennel Rodd, il tenente colonnello Harrington ed altri delegati. La principale questione da risolversi è uno spostamento della frontiera verso Cassala, che gli Inglesi vorrebbero portare dall'Atbara alle gole di Sabderat, venendo così in possesso di terreni fertili e ben provveduti d'acqua, che il Governo italiano non ha intenzione di cedere.

Il comitato dei Dalmati residenti in Roma, costituito il 13 in este legale, ha presentato il giorno successivo a tutti i ministri ed alle presidenze delle due Camere una protesta contro l'astensionismo di governi stranieri — Austria e Montenegro — nelle questione di San Girolamo. Il 18 la missione montenegrina, venuta a Roma per tale questione, fu ricevuta dal Papa e gli lesse una breve allocuzione per chiedere il riconoscimento del carattere serbo nei cattolici montenegrini e la cancellazione della qualifica di croati a loro attribuita nella bolla papale. Il Papa rispose con un discorso nel quale evitò di pronunziarsi sulla questione che sarà definita presto dal cardinale Rampolla. Non ha alcun fondamento la notizia di qualche giornale relativa alla prossima pubblicazione d'una lettera del Vicconte Venosta riguardo all'Istituto di San Girolamo.

Il 14 fu inaugurato in Asti un busto del senatore Artom. Il 16 è terminato lo sciopero dei ferrovieri della Valsesiana. Nei lanifici del Biellese la situazione è stazionaria, quantunque alla agitazione alcuni operai siano tornati al lavoro. A Napoli, il 16, si sono messi in sciopero i cocchieri di vetture pubbliche, a causa dell'apertura di nuove linee di trams elettrici: scioperano da quel giorno anche circa 1000 operai delle cartiere dell'isola del Liri, per il licenziamento di un loro compagno: il 18 scioperarono gli operai del cantiere Orlando di Livorno, ed i tessitori addetti alle fabbriche dei comuni vesuviani: quelli per il licenziamento di alcuni compagni, questi per ottenere un aumento di mercede.

—

Una delegazione di minatori francesi è stata a Parigi a conferire con i rappresentanti del governo e del parlamento, avanti di proclamare lo sciopero generale. La delegazione è ripartita il 16 per andare a riferire l'esito dei negoziati. Intorno alla questione dello sciopero generale, che può scoppiare da un momento all'altro per una serie di fatti parziali, ma che sarà sempre più grave se non si troverà un modo di evitarlo, si fanno molti commenti. Il governo, che ha dichiarato di non voler ricorrere alla forza, ha fatto sapere che non intende di cedere alle esigenze dei minatori, ma che è disposto a studiare la questione per vedere se sia possibile di accordare qualche miglioramento. Il governo ha anche fatto sapere che non intende di ricorrere alla forza per impedire lo sciopero, ma che non permetterà che i minatori, approfittando della loro posizione, facciano violenza a quei lavoratori che vogliono continuare il lavoro. Il governo ha anche fatto sapere che non intende di ricorrere alla forza per impedire lo sciopero, ma che non permetterà che i minatori, approfittando della loro posizione, facciano violenza a quei lavoratori che vogliono continuare il lavoro. Il governo ha anche fatto sapere che non intende di ricorrere alla forza per impedire lo sciopero, ma che non permetterà che i minatori, approfittando della loro posizione, facciano violenza a quei lavoratori che vogliono continuare il lavoro.

Il 18 si è riaperta l'Università d'Innsbruck, ed il 15 il professore Menestrina potè fare la sua prima lezione in italiano, senza alcun disordine da parte degli studenti tedeschi, i quali erano stati ottenere, in questo modo, che non sia concessa dal governo la fondazione di una Università italiana a Trieste. A tale desiderio degli italiani si oppongono d'altronde le pretese delle altre nazionalità: il 17, a Brunn, ad Olmutz ed altrove, si tennero riunioni per impedire la fondazione d'una Università ceca alla Moravia che i Boemi reclamano. Questa agitazione si ripercuote sull'andamento dei lavori parlamentari. L'accordo stabilito per affrettare la discussione del bilancio non ha avuto in pratica alcun effetto e la discussione non procede avanti. Ora i tedeschi hanno preso l'iniziativa di proporre agli Czechi un armistizio il quale permetta di approvare i bilanci non più tardi della fine di febbraio. Oggi, sr, ha luogo una conferenza dei gruppi parlamentari a tale scopo: vi assisterà anche il Koerber. Si spera di evitare così la necessità di nuove elezioni generali.

Il 18, l'imperatore di Germania fece un discorso sulle nuove esigenze delle costruzioni navali ed il collocamento dell'artiglieria sulle navi. Il Consiglio federale, nella sua seduta del 13, ha approvato alla quasi unanimità la nuova tariffa doganale massima e minima. La stessa stampa berlinese constata intanto che per la Germania aumentano sempre le difficoltà che si frappongono alla rinnovazione dei trattati di commercio. Il 15, il Mommsen ha pubblicato una protesta contro il carattere confessionale dato alla nomina del cattolico Spahn a professore dell'Università di Strasburgo. Quella nomina fu voluta dall'imperatore. La crisi industriale e commerciale tedesca si fa sempre più acuta: lo sera del 18, nella sola Berlino, vi furono otto comizi di disoccupati convocati da socialisti, ai quali assistettero 15 000 persone.

Il ministro prussiano ad Amburgo, conte Wolf Metternich, è stato nominato ambasciatore tedesco a Parigi. Il nuovo gran visir turco è Said pascià, già chiamato a quel posto nel '79 dopo il trattato di Berlino, poi nell'82, e finalmente nel '95. Quest'ultima volta fu incaricato di trattare con le potenze europee per le riforme in Armenia. Nell'ultimo Consiglio di ministri tenuto a Costantinopoli alla presenza del Sultano è stato deliberato di fortificare Prevesa, Durazzo e Vallona contro le possibili sorprese da parte dell'Italia e della Grecia, quando lo permetteranno le finanze. È noto che tali fortificazioni, incominciate più volte, si dovettero sempre abbandonare per mancanza di denaro.

Continua il più grave silenzio intorno alla sorte toccata a Miss Stone, la missionaria americana sequestrata dai briganti Macedoni. Alcuni la vogliono morta, altri sperano nella sua immediata liberazione. Il ministro americano Leishman ha dichiarato al console americano che il governo di Sofia è contrario ad ogni pagamento di riscatto, il quale costituirebbe un pessimo precedente. In Russia continuano ad aumentare i casi di internati in varie fortezze gli imputati d'aver preso parte alla congiura nichilista contro lo Czar. Il processo è istruito dallo stesso ministro della giustizia.

—

Il 18 fu finalmente firmato a Washington il trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per il canale del Nicaragua. Gli Stati Uniti hanno il diritto di costruire il canale e difenderlo in tempo di guerra, sicchè il trattato si considera come una libera vittoria diplomatica degli Stati Uniti. Il trattato sarà sottoposto al Senato nel prossimo dicembre. Un dispaccio da Macaibo annunzia che fra venezuelani e colombiani è stato stipulato un armistizio di tre settimane, stante le inondazioni che produssero parecchi danni e numerose vittime. L'ingegnere Ilg ha annunziato al ministro degli esteri russo che Menelik visiterà la Russia l'anno venturo.

—

Nella notte fra il 12 e il 13 un furiosissimo uragano imperversò sulle coste settentrionali inglesi, producendo gravi danni e naufragi. Si calcola ad un centinaio il numero delle vittime. Il vapore militare *Active* affondò la mattina del 13 vicino a Edimburgo e l'equipaggio non potè essere soccorso a tempo: tre soli uomini furono salvati, più di 20 perirono. A Odessa, un incendio distrusse il 15 la galleria Mendeleviez: morirono due bambine e due pompieri rimasero gravemente feriti. Il 16, a causa della fittissima nebbia, avvennero in Londra molte disgrazie, compreso uno scontro fra due treni urbani con una ventina di feriti. A Darmstadt si è incendiata il 19 la grande palestra ginnastica: due donne inservienti morirono fra le fiamme; due altre persone furono gravemente ferite: il 28 si è incendiato il grande zuccherificio di Neukrausser, vicino a Danzica, con un danno di 4 milioni, e lo stesso giorno bruciava la raffineria Ligure Lombarda, vicino a Genova; vi morì un vecchio operaio, e altri due furono gravemente feriti.

21 novembre.

PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

NUOVI RACCONTI PER FANCIULLI
Ardizzino e Oldradina
Ruggero e Isotta
RACCONTI STORICI DI
Giulio Adamoli
CON 24 DISEGNI DI
FORTUNINO MATANIA
Un volume in-8 in carta di lusso, con coperta a colori
TRE LIRE.
Legato in tela e oro: SEI LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

2.° MIGLIAIO
I CLAUDII
Romanzo dell'èra imperiale di Roma
di Ernesto ECKSTEIN
Versione dal tedesco di VITTORIO TRETTENERO
preceduta dal ritratto e dalla biografia dell'autore
Un volume in-16 di 400 pagine, col ritratto dell'autore: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova Edizione Economica
L'Isola dell'Amicizia
Romanzo di
Ermanno Sudermann
Due vol. di compl. 600 pagine
DUE LIRE.
Edizione di lusso (in un volume) TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
Le OMBRE del PASSATO
Racconti di
Egisto ROGGERO
Un vol. in-16 di 336 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE TREVES
GUIDA di ROMA
E DINTORNI
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa, con le piante topografiche a colori di Roma e dei dintorni, 5 piante di Musei e 32 incisioni.
Un volume di 850 pagine: TRE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Ferratina
è il miglior ricostituente nella
Clorosi
e nell'Anemia
Vivamente raccomandata dal Sigg. Medici
La Ferratina è un composto ferruginoso in combinazione coll'Albumina.
Stimola l'appetito, agevola la digestione
I suoi risultati sono veramente sorprendenti.
Si trova in ogni Farmacia
C. F. BOEHRINGER & SOEHNE
MANNHEIM-WALDHOF (Germania).
Rappresentanti per l'Italia:
CARMINATI & VILLANI
MILANO.

LA VEGGENTE sconnambula Anna d'Amico, manda di interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne L. 5, in lettera raccomandata, a Carolina-Voglia. — Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato. — Dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, Via *Roma, N. 3*, piano secondo, BOLOGNA.

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI
PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER UNIFORMITÀ MISURE
PER BUON GUSTO.
Ved. di Giov. BARONCINI
MILANO
VIA MANZONI, 16.

Dizionari Treves

Nuova Collezione in formato bijou

Francese-Italiano

compilato da **CARLO BOSELLI**

Ogni parte, L. 1,50 - Le due parti riunite, L. 2,75.
Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Spagnolo-Italiano

compilato da **CARLO BOSELLI**

Ogni parte, L. 1,50 - Le due parti riunite, L. 2,75.
Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Tedesco-Italiano

compilato da **G. OBEROSLER**

Ogni parte, L. 1,50 - Le due parti riunite, L. 2,75.
Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Inglese-Italiano

compilato da **R. O. GRAY**

Ogni parte, L. 1,50 - Le due parti riunite, L. 2,75.
Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Ogni dizionario, di circa 900 pag., in carta velina, legato in tela e oro, misura cm. 11 1/2 x 8 e pesa solo 125 grammi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il NUOVO RACCONTO PER I FANCIULLI

L'automobile volante

VIAGGIO MERAVIGLIOSO DALL'ETNA AL NIGER

RACCONTO DI **LUIGI BARBERIS** — Con 13 disegni di **Fortunino Matania**

Un vol. in-16 di 270 pag.: **DUE LIRE.** — Legato in tela e oro: **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Recentissima pubblicazione

Noris

ROMANZO DI

Giulio Claretie

Un vol. in-16 di 310 pagine **Una Lira.**

DELLO STESSO AUTORE:

Gli amori di un medico. L.	1 —
Il milione	1 —
La casa vuota	1 —
L'amante	1 —
Laura la solitaria	1 —
Sua Eccellenza il Ministro.	1 —
Roberto Burat	1 —
La Commediante (2 volumi)	2 —
I Monarchini (2 volumi)	2 —
La fuggitiva	1 —
Michele Berthier	1 —
Troppo bello	1 —
Il 9 termidoro	1 —
Maddalena Bertin	1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUINTO MIGLIAIO

RICORDI d'INFANZIA e di SCUOLA

SEGUITI DA

Bambole e marionette - Gente minima - Piccoli studenti - Adolescenti - Due di spade e due di cuori.

DI

Edmondo DE AMICIS

.... È una lettura incantevole. L'Italia moderna non ha prosa più nitida, più felice, più vicina all'uso parlato e pur sempre sostenuta con arte sapiente. Oh, veramente, qui lo stile è l'uomo. Una bontà profonda e amorevole ma non cieca; uno spirito arguto che sa il male e il dolore e ne tocca con quel sorriso pensoso che costituisce il vero umorismo; un intelletto lucidissimo, che vede con pari acume le cose grandi e le piccine, e possiede una meravigliosa ricchezza di parola per farle sentire altrui; un senso innato della misura che si traduce in giusto squilibrio dell'arte....

(Antologia). DINO MANTOVANI.

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

E uscita la SECONDA DISPENSA della

NUOVA EDIZIONE

DELL'OPERA

I Tesori d'Arte dell'ITALIA

DI

Carlo De Lützow

Da un pezzo, nelle opere letterarie d'arte, si pubblicano e volgarizzano sempre gli stessi capolavori: sono le Stanze di Rafaello, il *Mosè* di Michelangelo, la *Cena* di Paolo Veronese, ecc., ma ogni nuova opera supera le precedenti, giacchè sempre più l'incisione aumenta di fedeltà nel riprodurre gli originali. E questo è il caso nostro. Ma qui s'aggiunge un altro pregio. Senza trascurare le riproduzioni dei più celebri capolavori, l'autore ne introdusse moltissimi altri, che finora non erano stati volgarizzati, e che restavano riservati soltanto all'ammirazione dei più intendenti dell'arte. — L'opera magistrale del Lützow, che occupa un posto esclusivo tra le più splendide pubblicazioni artistiche, ora, grazie alla modicità del prezzo, diventa accessibile a tutti, e giovera potentemente all'educazione artistica nel nostro paese. Essa farà conoscere al popolo, — il quale mai come ora aspirò ad una generale elevazione della cultura e del senso estetico, — le innumerevoli bellezze e i tesori e le gemme, che l'arte dei secoli trascorsi profuse con meravigliosa prodigalità, nelle città più cospicue, come meglio angoli più remoti — ed anche dimenticati, — del nostro *bel paese*. — Lo splendido volume è illustrato da 320 *incisioni in legno*, di quadri, statue, monumenti, — ed è fregiato da *ornamenti tipografici*, che sono altre trentaquattro incisioni, di quadri, ornati, sculture, disegni, ecc., e da **51 incisioni all'acquaforte.**

Esce a dispense di 28 pagine in-folio riccamente illustrate, con due o tre tavole all'acquaforte, fuori testo.

DUE LIRE la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **QUARANTA LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

8.° MIGLIAIO

La Sonata a Kreutzer

DI

Leone Tolstoi

Un vol. in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

DELLO STESSO AUTORE:

Anna Karenine (2 volumi)	L. 2 —
Katia (2 volumi)	3 —
La guerra e la pace (4 vol.)	4 —
Ultime novelle. Pinocrate	1 —
I Cosacchi	1 —
Padrone e Servitore	1 —
Che cosa è l'arte?	2 50
Resurrezione (3 volumi)	3 —
Memorie	3 —
La potenza delle tenebre	1 —
I frutti dell'istruzione, commedia	1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Conte Rosso

Dramma in 3 atti e un prologo, di

GIUSEPPE GIACOSA

Un volume in-16 di 300 pagine: **TRE LIRE.**

TEATRO DI GIUSEPPE GIACOSA:

Come le foglie, commedia in 4 atti. 5.ª ediz. L. 4 —
Una partita a scacchi - Trionfo d'amore - Interrezzi e scene, commedie . . . . 3 —
Diritti dell'anima - Tristi amori, commedie. 3 50
La signora di Challant, dramma in 4 atti. 2.ª edizione. . . . . 4 —

IN PREPARAZIONE:

Il marito amante della moglie. - Il fratello d'arme.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

40.° migliaio

Piccoli EROI

Libro per i ragazzi

DI

CORDELIA

Un vol. di 200 pag. con 4 inc.: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: Lire 3,50.

Ediz. in-8 grande con 23 incisioni **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

QUARTO MIGLIAIO

L'Isottèo La Chimera

Poesie di

Gabriele d'Annunzio

Un volume in formato-bijou, di 350 pagine, in carta di lusso: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO *il ricchissimo*

Numero Speciale Straordinario

MODE INVERNALI

Questo numero in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa **100 figurini in nero,** *e per maggior attrattiva contiene una*

Grandissima tavola a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, per signore, signorine, una vera raccolta delle mode nuove, inedite, destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno. Contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO di un intero abito

*che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'*ultima moda. — *Questa splendida pubblicazione sarà* **ricercatissima dalle signore,** *ed è* **indispensabile alle sarte,** *cui riesce tanto difficile aver sempre sotto mano una ricca scelta di figurini e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili.*

DUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

259.° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi

DI

Ed. De Amicis

Un volume di 360 pagine: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: Tre Lire.

Edizione in-8 ill. da 200 disegni **DIECI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

SECONDO MIGLIAIO

Giovanna HASTE

ROMANZO DI

Enrico Rider-Haggard

Due vol. in-16 di compl. 600 pagine **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo Migliaio

La Missione dell'ITALIA

DI

GIACOMO NOVICOW

Da un'articolo di ZINO ZINI intitolato: *Il quarto d'ora dell'ottimismo* sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

..... Giacomo Novicow, il cui nome è diventato in questi ultimi anni abbastanza popolare, come quello d'uno dei più brillanti cultori della scienza economica e sociali, ha tutte le migliori qualità per la soggiogazione degli spiriti; il suo temperamento intellettuale è molto simile a quello di Max Nordau; il pensiero netto e sicuro, la concezione molto volte ardita e paradossale, sempre chiara, e precisa; e, in corrispondenza a questa idealizione limpida e pronta, uno stile facile e brillante, che ha nello stesso tempo una meravigliosa lucidità ed un effetto suggestivo poco comune.... Il suo nuovo libro è un inno entusiasta all'avvenire dell'Italia e alla sua missione civile nel mondo. Non soltanto ribatte le maldicenze calunniose e i vieti capi d'accusa, sempre i medesimi, e le diffidenze convenzionali, e smentisce i soliti vaticini sulla nostra fatale decadenza, ma corraggiosamente afferma il molto bene e il progresso compiuto dalla giovine nazione ed addita ai volonterosi ed agli attivi le vie sicure della vittoria finale.

E' davvero un libro di straordinario valore, che si è sinceramente affezionato, come capita spesso, all'Italia; che sente in modo profondo il fascino della sua gloria passata, della sua bellezza sempre presente, e che, di fronte agli sforzi orgogliosi fatti per mezzo secolo da questo popolo per risollevarsi e camminare in avanti, è convinto che, ad onta degli errori commessi, finirà per toccare la metà, e di ciò si compiace, per la simpatia che gli inspira. Gli Italiani saranno certo riconoscenti a Novicow della fiducia che egli ripone nel loro destino, e leggeranno le sue pagine con piacere, non già per scoprirvi cose che non sappiano, ma piuttosto per trarne conforto alle molte amarezze e delusioni che hanno provato..... Raccoglianne con gratitudine questa parola, che è insieme di lode e di consiglio, di grande speranza e di vigorosa esortazione.

Un volume in-16 di 350 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BALZAC

Piccole miserie della Vita coniugale

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Memorie di due giovani spose

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuovo Dizionario Scolastico della Lingua Italiana

Compilato dal professore **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1250 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela e oro: **Lire 6,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*